



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII N. 4 - 1 febbraio 2024

**STORICO EVENTO NAZIONALE UNITARIO IN OCCASIONE DEL CENTENARIO
DELLA SCOMPARSA DEL GRANDE MAESTRO DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE,**

Militante commemorazione di Lenin a Cavriago e a Napoli

**(a causa del mare mosso Capri
era irraggiungibile)**

*Interventi del PMLI, di Forze politiche e
sociali sostenitrici di Lenin e di un giovane
comunista cinese residente in Italia. Presente
una delegazione del PRC di La Spezia.
Messaggi di sostegno dall'Italia e dall'estero*



NAPOLI



CAPRI

CAVRIAGO



Messaggio di Giovanni Scuderi alle e ai partecipanti alla Commemorazione di Lenin a cavriago e a Napoli

FORZE POLITICHE E SOCIALI SOSTENITRICI DI LENIN, UNIAMOCI!

Messaggio di Giovanni Scuderi alle e ai partecipanti alla Commemorazione di Lenin a cavriago e a Napoli

FORZE POLITICHE E SOCIALI SOSTENITRICI DI LENIN, UNIAMOCI!

A nome del Comitato centrale del PMLI e a nome mio proprio saluto con calore e riconoscenza ciascuno di voi, compagne e compagni sostenitori di Lenin di prima linea, presenti a Cavriago e a Napoli davanti ai monumenti del grande Maestro del proletariato internazionale in occasione del Centenario della sua scomparsa.

La partecipazione di più forze politiche e sociali costituisce un colpo durissimo alla classe dominante borghese, alle sue istituzioni e partiti, agli anticomunisti e ai neofascisti dentro e fuori del governo della rampante ducessa Giorgia Meloni. Perché voi siete una chiara e concreta testimonianza che il pensiero e l'opera di Lenin sono ancora operanti e continuano a illuminare la lotta dei suoi seguaci in Italia e nel mondo, come confermano i messaggi che abbiamo ricevuto. Agli autori di essi inviamo i nostri più caldi ringraziamenti internazionali proletari.

Lenin è il primo marxista al mondo che ha saputo mettere in pratica con successo gli insegnamenti immortali di Marx ed Engels aprendo così la via dell'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità. La via che, attraverso il socialismo e il comunismo, porta alla pace mondiale, alla fratellanza universale, all'abolizione delle classi, alla fine delle disuguaglianze sociali, di genere e territoriali, alla realizzazione integrale degli individui, all'armonia tra umani, animali e natura.

Ma qual è la ricetta di Lenin per aprire questa via in ogni Paese? Studiare approfonditamente il marxismo, applicare con intelligenza tattica il marxismo, studiare attentamente la situazione del proprio Paese e nel mondo, unire le masse sfruttate e oppresse, a partire dal proletariato e dai contadini, e le forze rivoluzionarie, anche quelle culturali e religiose, combattere senza tregua il riformismo e revisionismo di destra e di "sinistra", spendere interamente la propria vita per la causa.

Dopo gli apporti ideologici, politici, organizzativi e pratici di Lenin, Stalin e Mao il marxismo è divenuto il marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Le forze politiche e sociali sostenitrici di Lenin dovrebbero impugnare con forza questa potente arma ideologica, l'unica che ci discrimina dalla cultura e dall'ideologia borghese, trasmetterla al proletariato, alle masse popolari e alle nuove generazioni, ricercando l'aiuto degli intellettuali del popolo, unirsi e combattere insieme i comuni nemici, senza farsi condizionare dalle divergenze, come quella grave sull'Ucraina.

Uniamoci contro l'imperialismo e le guerre imperialiste! Uniamoci per cacciare il governo neofascista Meloni, per

sbarrare la strada alle contro-riforme fasciste e piduiste del premierato e dell'autonomia differenziata, e per lo scioglimento dei gruppi neofascisti e dei gruppi neonazisti! Uniamoci per il lavoro, per l'aumento dei salari, delle pensioni sociali, minime, basse e medie, per difendere i diritti delle masse proletarie, lavoratrici, femminili, giovanili e studentesche, per il socialismo. Per difendere inoltre il diritto di sciopero, di manifestazione, di occupazione di fabbriche, scuole e università.

Voi compagne e compagni sostenitori di Lenin qui presenti avete acquisito un merito storico, quello di aver fornito un esempio che è possibile e utile lavorare insieme al PMLI, pur avendo storie diverse e punti di vista non sempre coincidenti. Complimenti e grazie mille, vi invitiamo a premere sui vostri partiti e movimenti affinché finalmente si possa realizzare un'unità di azione anticapitalista, antimperialista, antifascista e rivoluzionaria che sia in grado di dare del filo da torcere al regime capitalista neofa-

scista e di rilanciare la lotta di classe rivoluzionaria.

Lenin aveva un occhio particolare verso il movimento operaio italiano, al quale ha dato delle importanti indicazioni, che alla luce dei fatti risultano ancora valide. Studiamole e mettiamole in pratica.

Come saprete, Lenin ha scritto numerose opere, raccolte in 45 volumi dagli Editori Riuniti, nel 1967 alla vigilia della Grande Rivolta del Sessantotto. Tra quelle fondamentali vale ricordare almeno "Che fare?", "Marxismo e revisionismo", "Stato e rivoluzione" e "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo". Quest'ultima opera non a caso è stata pubblicata integralmente sul primo numero de "Il Bolscevico" di quest'anno, perché ci aiuta a capire l'attuale situazione internazionale e a orientarci nella lotta all'imperialismo.

Come ha scritto il Comitato centrale del PMLI nell'importantissimo documento sul Centenario della scomparsa di Lenin, "Riflettere sugli insegnamenti di Lenin sull'imperialismo e la lotta all'impe-

rialismo è quanto mai attuale, illuminante e utile soprattutto per comprendere la guerra del nuovo zar Putin all'Ucraina, la Resistenza palestinese all'aggressore israeliano e i pericoli di guerra imperialista mondiale che fanno da sfondo alla lotta senza quartiere tra l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese per la conquista dell'egemonia mondiale".

Il pericolo di questa nuova guerra imperialista mondiale si avvicina sempre più, anche in considerazione dell'allargamento della guerra in Medio Oriente per via dell'aggressione militare degli Usa e dei suoi alleati al movimento antimperialista degli Houti e per la vittoria elettorale del partito separatista di Taiwan.

È necessario perciò decidere fin da ora la posizione da prendere verso il governo italiano. "Noi chiameremo il proletariato e tutto il popolo italiano alla guerra civile se l'Italia imperialista parteciperà alla nuova guerra mondiale imperialista", come ha indicato il Comitato centrale del PMLI.

Care compagne e cari com-



pagni, a nome dei membri del Comitato centrale e dell'Ufficio politico del PMLI, presenti o assenti per malattia o per necessità del Partito, vi assicuro che saremo sempre con Lenin e continueremo instancabilmente a lavorare affinché il suo pensiero illumini la mente del proletariato e delle masse

popolari, femminili e giovanili.

Viva Lenin!

Viva le forze politiche e sociali sostenitrici di Lenin!

Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin!

**Vostro compagno di lotta
Giovanni Scuderi,
Segretario generale del PMLI**



Giovanni Scuderi conclude il suo intervento alla Quinta sessione del 5° Comitato centrale del PMLI sul tema: "La situazione internazionale e la lotta antimperialista del PMLI"

LA COMMEMORAZIONE DI LENIN A CAVRIAGO E NAPOLI NEL CENTENARIO DELLA SCOMPARS

Uno storico evento unitario nazionale

Se nella giornata di domenica 21 gennaio, nella ricorrenza del centenario della scomparsa di Lenin, le maggiori agenzie di stampa annunciavano dello scarso interesse in Russia, a Mosca dove si trova tuttora il mausoleo, nella stessa mattinata a Cavriago (Reggio Emilia) in quel "piccolo paese" emiliano citato da Lenin nel 1919 e a Napoli, in sostituzione di Capri causa maltempo e allerta meteo, si svolgevano con successo, le iniziative unitarie organizzate dal PMLI, copromosse o a cui hanno aderito diverse realtà politiche e sociali, da federazioni del Partito della Rifondazione comunista, quelle del Partito comunista italiano, dalla Confederazione delle sinistre italiane a Socit, dall'Associazione di Amicizia e Solidarietà tra Italia e Repubblica Popolare Democratica di Corea al Movimento 7 Novembre di Napoli, dal Laboratorio politico "Iskra" a Verdi Ambiente e Società di Ischia, a Inventare il futuro e La Città Futura, in un *tourbillon* di rosso impressionante, bandiere al vento, discorsi inneggianti a Lenin, striscioni, canti e cori, con tutti i partecipanti uniti come la forza che muove l'acciaio nel lanciare gli hurrà! al grande Maestro del proletariato internazionale. Come ha ricordato la giornalista del gruppo "QN" ("Resto del Carlino", "La Nazione", "Il Giorno"), Francesca Chiloni nei suoi pezzi online e nell'edizione su carta stampata del 21 e 22 gennaio, estasiato e emozionato "In piazza si è fermato anche un professionista di origine moldava, che ha inviato foto e video ad amici residenti a Mosca, invitandoli a visitare Cavriago" e il busto di Lenin omaggiato.

Si è trattato di uno storico evento unitario nazionale, essenzialmente per quattro motivi.

Perché per la prima volta dopo la Grande Rivolta del Sessantotto è stato commemorato Lenin in due piazze, una del Nord Italia e una del Sud, non da un solo partito ma da più forze politiche e sociali sostenitrici di Lenin, grazie alla coraggiosa e lungimirante iniziativa del Comitato centrale del PMLI

con alla testa il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, che vi hanno lavorato a partire dall'inizio dello scorso novembre.

Perché questa iniziativa è riuscita a Cavriago a coinvolgere per la prima volta anche abitanti del luogo, specie giovani, e poteva accadere lo stesso a Capri se il mare mosso non ci avesse impedito di arrivare nell'isola.

Perché l'iniziativa ha smosso diversi media, a cominciare dalla più importante agenzia nazionale ed europea, l'Ansa, a interessarsi delle nostre due Commemorazioni.

Perché il PMLI è emerso come un interlocutore autorevole, credibile e affidabile a livello internazionale e nazionale. Anche se in quest'ultimo livello è solo all'inizio e da pochi riconosciuto. Lo dimostrano i tanti e qualificati messaggi di saluto a sostegno ricevuti soprattutto dall'estero: Partito maoista russo, Azione Fulminante USA, America Rebelde dell'America latina, Centro di ricerca maoista del Perù, dal Comitato centrale del Partito dei comunisti degli USA, dal Partito comunista di Turchia marxista-leninista, dall'Organizzazione comunista rivoluzionaria del Cile, Campagna unitaria per la liberazione di Georges Abdallah-Francia, dal Partito dei lavoratori sezione francese della IV Internazionale, nonché da singoli, in particolare tre giovani comunisti cinesi, un buddista maoista americano, e altri dall'America settentrionale e meridionale. Dall'Italia il senso unitario e anticapitalista delle Commemorazioni di Lenin del PMLI è stato perfettamente capito dalla Confederazione delle sinistre italiane, da federazioni di PRC e di PCI hanno contribuito alla celebrazione della figura e dell'opera titaniche di Lenin. Emozionante l'intervento di un giovane comunista cinese in Italia.

Ma come è stato possibile questo evento? Grazie all'applicazione del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e grazie al gioco di squadra diretto dal coordinatore nazionale, compagno Erne Guidi, e supervisionato dal compagno Giovanni Scuderi. Con l'imman-



Napoli, 21 gennaio 2024. Centenario della scomparsa di Lenin. Militanti e simpatizzanti del PMLI giunti da varie città della Campania e del Molise e militanti del Movimento 7 Novembre chiudono vittoriosamente la Commemorazione del grande Maestro del proletariato internazionale. A centro Claudia del Decennale, delegata del Comitato Centrale del PMLI che ha pronunciato il discorso commemorativo (foto Il Bolscevico)

cabile supporto della Commissione di organizzazione del Comitato centrale e il grande contributo della Commissione di stampa e propaganda del CC del PMLI, artefice di uno splendido video su Lenin, pubblicato in anteprima sulla pagina nazionale Facebook del Partito e proiettato al pranzo collettivo post Commemorazione svoltosi a Cavriago. Senza dimenticare "Il Bolscevico" con il suo numero speciale per il centenario della scomparsa di Lenin e per la pubblicazione di "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo", nonché i responsabili locali di Emilia-Romagna, Napoli e Ischia fondamentali per i successi delle iniziative del 21 gennaio. Anche i delegati del Comitato centrale del PMLI, Erne Guidi a Cavriago e Claudia del Decennale a Napoli, han-

no svolto un ruolo molto importante illustrando la linea del Partito su Lenin e sull'unità con le forze sostenitrici di Lenin e appoggiando il messaggio del compagno Scuderi, definito "lungimirante" dalla compagna del Decennale.

Cosa dobbiamo fare ora per mettere a frutto l'esperienza acquisita? Proseguire sulla linea tracciata dal compagno Scuderi nell'appello "Forze politiche e sociali sostenitrici di Lenin, uniamoci!". Il che significa sostanzialmente da una parte utilizzare la ricetta della vittoria di Lenin, che il Segretario generale e Maestro del PMLI indica in "Studiare approfonditamente il marxismo, applicare con intelligenza tattica il marxismo, studiare attentamente la situazione del proprio Paese e nel mondo, unire le masse sfruttate e op-

preste, a partire dal proletariato e dai contadini, e le forze rivoluzionarie, anche quelle culturali e religiose, combattere senza tregua il riformismo e revisionismo di destra e di 'sinistra', spendere interamente la propria vita per la causa. Dopo gli apporti ideologici, politici, organizzativi e pratici di Lenin, Stalin e Mao, il marxismo è divenuto il marxismo-leninismo-pensiero di Mao", e dall'altra parte portare fino in fondo e su tutti i campi la politica dell'unità d'azione con le forze politiche e sociali sostenitrici di Lenin. Una unità d'azione che dobbiamo tendere a trasformare in unità strategica contro il capitalismo e l'imperialismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato, sotto un'unica grande bandiera di Lenin. Per abbattere il capitalismo e l'imperialismo e conquistare il socialismo nel nostro Paese, noi siamo fedeli agli insegnamenti di Lenin e della storia del movimento operaio e comunista nazionale e internazionale, e come tali lavoriamo, seppur in organizzazioni diverse. Partendo dal campo di battaglia antineofascista dove c'è posto per tutti. Finché non si riuscirà ad abbattere il governo neofascista Meloni bisogna rimanere uniti, poi ognuno deciderà la propria strada. Il PMLI andrà fino in fondo sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista.

I media hanno ignorato il Centenario della scomparsa di Lenin, salvo "Repubblica", "La Stampa", "Il Manifesto" trotzkista e "L'Unità" del voltagabana e venduto Piero Sansonetti, che ne hanno parlato ma solo per attaccare Lenin, ma lo storico, entusiasmante e indimenticabile evento promosso dal PMLI ha dimostrato che Lenin è ancora vivo e influente in Italia e nel mondo e che la borghesia deve ancora fare i conti con lui e con i suoi seguaci. Viva Lenin!

Viva le Commemorazioni di Lenin a Cavriago e Napoli!

Viva le forze politiche e sociali sostenitrici di Lenin!

Teniamo alta la grande bandiera ant imperialista di Lenin!



Cavriago (Reggio Emilia), 21 gennaio 2024. 100° Anniversario della scomparsa di Lenin. A conclusione della rossa e vittoriosa Commemorazione, si sono raccolti intorno al busto di Lenin militanti e simpatizzanti del PMLI giunti da varie città dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e della Toscana, militanti del Socit, del PRC, del PCI e di altre forze politiche. Da sinistra, appena dietro il primo cartello di Lenin, Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, e dietro il secondo cartello, Erne Guidi, delegato del Comitato centrale del PMLI che ha tenuto il discorso commemorativo (foto Il Bolscevico)

Discorso del delegato del Comitato centrale del PMLI Erne Guidi

SIAMO A CAVRIAGO PER RICORDARE L'INESTIMABILE PATRIMONIO IDEOLOGICO E POLITICO DI LENIN E PER IMPEGNARSI SOLENNEMENTE AD APPLICARE I SUOI IMMORTALI INSEGNAMENTI

Care compagne e compagni, sostenitrici e sostenitori di Lenin,

amiche e amici, saluto tutti voi qui presenti a nome del Comitato centrale del Partito marxista-leninista italiano. Ringrazio il PMLI, Emilia-Romagna e il suo Responsabile, compagno Denis Branzanti, per aver fatto sì che anche quest'anno potessimo dare vita a questa ormai storica iniziativa, oggi nazionale. I nostri ringraziamenti si estendono alle organizzazioni e ai singoli copromotori o che hanno dato la loro adesione, Partito della Rifondazione comunista Federazione di Prato e Valdarno Aretino, Partito Comunista Italiano Federazione di Prato, Socialismo italico, Confederazione delle Sinistre italiane, Associazione di Amicizia e Solidarietà tra Italia e Repubblica Popolare Democratica di Corea, Inventare il futuro, La Città Futura, a tutti coloro che dall'Italia e dall'estero hanno inviato graditi messaggi di saluto, auspicando che questa importante ed esemplare unità politica e organizzativa si sviluppi nelle battaglie comuni nell'esclusivo interesse delle masse emiliano-romagnole e nazionali.

Non siamo venuti a Cavriago, né saremo andati a Capri, per pregare affinché Lenin ci ascolti. Ma per ricordare il suo inestimabile patrimonio ideologico e politico e per impegnarsi solennemente ad applicare i suoi immortali insegnamenti. Lo dobbiamo fare perché le masse comprendano che Lenin, come gli altri Maestri Marx, Engels, Stalin e Mao, non sono quei mostri che la borghesia dipinge ma anzi sono degli esempi a cui il proletariato deve inevitabilmente ispirarsi nella lotta per l'emancipazione e per il socialismo.

Il pensiero, gli insegnamenti e l'opera di Lenin sono per noi marxisti-leninisti quanto mai attuali, vitali e indispensabili se non si vuole abbandonare e rinnegare la causa della rivoluzione e del socialismo. Essi costituiscono un tesoro inestimabile e inesauribile cui possono attingere liberamente tutti i rivoluzionari e i fautori del socialismo in Italia e nel mondo intero.

Stamani, tutti insieme, abbiamo ribadito la nostra eterna gratitudine al principale artefice della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, al creatore del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, al fondatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, primo Stato socialista del mondo, all'ideatore, dirigente e organizzatore instancabile della Terza Internazionale, a chi con la sua vita ha rappresentato e rappresenta un modello da seguire per gli autentici marxisti-leninisti di tutto il mondo, a chi ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo del marxismo, poi arricchito ulteriormente da Stalin e da Mao.

Stamani da questa Commemorazione storica, da questa piazza piena di anticapitalisti e antimperialisti, di fautori del socialismo, di sostenitori e seguaci di Lenin è uscito forte e chiaro

che chi vuol capire le contraddizioni che scuotono attualmente il mondo non può che ricorrere a Lenin. Chi vuol liberarsi dalle catene, dall'oppressione e dalle guerre del capitalismo e dell'imperialismo non può che ricorrere a Lenin. Chi ricerca la via dell'emancipazione del proletariato e di tutta l'umanità non può che ricorrere a Lenin. Chi lotta per "un altro mondo è possibile" e le ragazze e i ragazzi che vogliono pace, giustizia sociale, libertà, democrazia, parità dei sessi, non possono che ricorrere a Lenin.

Siamo ancora nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria e quindi non possiamo non ricorrere a Lenin. In ogni caso chi non teme di scalare il cielo e si propone di guidare il proletariato alla conquista del potere politico, che è la madre di tutte le questioni, non può che ricorrere a Lenin.

Oggi nel centenario della sua morte la stella di Lenin brilla alta e splendente nel cielo di Cavriago come in quelli di Capri e Napoli. Non poteva essere altrimenti visto l'intreccio comunista, proletario e rivoluzionario che lega l'artefice della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre con questa piccola ma storica realtà dell'Emilia-Romagna, come ci ha ricordato il compagno Denis Branzanti nel suo saluto iniziale.

Come è scritto nel Documento del Comitato Centrale del PMLI redatto proprio in occasione del 100° della sua scomparsa titolato: *"Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin"*: *"Il nome di Lenin è una bandiera mondiale per la lotta antimperialista, per la rivoluzione, per l'indipendenza, la libertà e la sovranità dei Paesi, per l'autodeterminazione dei popoli e delle nazioni, per le libertà democratiche, per l'avvenire luminoso di tutti i popoli, per il socialismo"*.

Nelle sue opere fondamentali come *"Che fare"*, *"Un passo avanti, due indietro"*, *"Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica"*, *"L'imperialismo fase suprema del capitalismo"*, e *"Stato e Rivoluzione"*, Lenin ha tracciato le linee organizzative dell'edificazione del partito marxista-leninista, ribadendo la necessità della teoria marxista-leninista e della sua fusione col movimento operaio che porti alla conquista degli elementi avanzati del proletariato, ha battuto l'opportunismo menscevico e gettato le fondamenta del partito bolscevico, un partito che non ha eguali nel panorama dei partiti socialdemocratici del tempo, elaborato *"la dottrina del partito, in quanto organizzazione dirigente del proletariato, in quanto arma essenziale nelle mani del proletariato"*, esposto la tattica bolscevica dell'egemonia del proletariato sia nella rivoluzione democratico-borghese sia nella successiva rivoluzione socialista, in contrapposizione con la concezione piccolo-borghese dei menscevichi, analizzato l'imperialismo quale stadio supremo e ultimo del capitalismo in putrefazione, morente, vigilia

della rivoluzione, e ristabilito e sviluppato la dottrina di Marx ed Engels sullo Stato, sulla rivoluzione proletaria e sulla dittatura del proletariato.

Inoltre ha dato un contributo decisivo nell'illustrare e propagandare il pensiero dei fondatori del socialismo scientifico. Basta pensare alle opere *"Karl Marx"*, *"Friedrich Engels"* e *"Marxismo e revisionismo"*.

Per non parlare poi delle tante opere scritte dopo la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre che, da una parte, disegnano ed elaborano la costruzione del

lotta, che si era riversata anche all'interno della III Internazionale e dei Partiti comunisti dei vari Paesi, Stalin ha sistematizzato e sviluppato il leninismo per quanto concerne il Partito, l'edificazione del socialismo, la strategia e la tattica della rivoluzione proletaria, la lotta contro il revisionismo, la questione nazionale, le alleanze antimperialiste.

E sulla base della restaurazione capitalistica avvenuta in URSS dopo la morte di Stalin col colpo di stato, smascherato da Mao, col quale Krusciov

te in guerre economiche, commerciali e finanziarie e possono generare anche guerre militari, come accade tutt'oggi, finanche mondiali come è accaduto nel passato e come tocchiamo con mano oggi.

Riflettere sugli insegnamenti di Lenin sull'imperialismo e la lotta all'imperialismo è quanto mai attuale, illuminante e utile soprattutto a comprendere la guerra del nuovo zar Putin all'Ucraina, la Resistenza palestinese all'aggressore israeliano e i pericoli di guerra imperialista mondiale che fanno da sfondo

libero un popolo che opprime altri popoli (Marx ed Engels). Non può essere socialista un proletariato che si dimostri conciliante con la minima violenza della sua nazione su altre nazioni".

Ciascun popolo deve quindi mettere nel mirino in primo luogo il "proprio" imperialismo. Lo deve fare anche il popolo italiano, denunciando soprattutto le mire egemoniche dell'imperialismo italiano, che col governo neofascista Meloni vuole aumentare il proprio peso economico, politico e diplomatico a livello mondiale, rilanciando le proprie ambizioni in particolare in Africa e nel Mediterraneo.

Come è scritto chiaramente nel documento del Comitato centrale del PMLI per il Centenario della morte di Lenin *"In tal caso, in qualsiasi forma l'Italia entrasse in guerra, chiameremo il nostro popolo a unirsi come un sol corpo e a insorgere. Noi marxisti-leninisti non accetteremo mai che l'Italia partecipi, da sola o insieme ad altri, a nuove aggressioni o guerre imperialiste e agiremo di conseguenza come abbiamo sempre fatto nel passato: denunciando e smascherando politicamente l'imperialismo, partecipando attivamente ai movimenti di massa contro la guerra imperialista, chiedendo al governo nostrano il ritiro di tutte le forze militari ancora impegnate nelle missioni imperialiste in tutto il mondo. Chiedendo con più forza che mai la chiusura delle basi NATO e USA in Italia, a cominciare da quella di Sigonella (...) Bisogna essere chiari fin da ora. Noi chiameremo il proletariato e tutto il popolo italiano alla guerra civile se l'Italia imperialista parteciperà alla nuova guerra mondiale imperialista"*.

Ma il governo neofascista Meloni va contrastato su tutto, a partire dai temi più urgenti che stanno più a cuore al proletariato e alle masse lavoratrici, pensionate e popolari, lavoro, salario, pensioni, precariato, la scuola pubblica, il caro vita, le disuguaglianze sociali, la sanità, il fisco, il Mezzogiorno, la violenza di genere che culmina con gli interminabili e odiosi stupri e femminicidi, e la lotta al patriarcato che non ha fatto nessun serio passo in avanti col Decreto legge non condivisibile varato dal governo lo scorso novembre, solo se sarà fatta tabula rasa del sistema capitalista potremo "eliminare" la violenza fisica e di genere, l'oppressione, il super sfruttamento e la discriminazione sulle donne e sulle persone LGBTQI+. Se non si conquista il socialismo sarà impossibile assicurare la piena emancipazione alle masse femminili, la loro effettiva emancipazione economica, sociale e culturale.

Ma nessun progresso è stato fatto anche su ambiente, clima, dissesto idrogeologico, alluvioni, in particolare quella disastrosa dell'Emilia-Romagna del maggio scorso per la quale continuiamo a chiedere i rimborsi totali, il ripristino, e manutenzione del territorio.

Qui da Cavriago condanniamo



Erne Guidi tiene il discorso commemorativo a nome del Comitato centrale del PMLI

socialismo in URSS e, dall'altra parte, si incaricano di chiarificare e portare fino in fondo la battaglia contro il tradimento dei partiti della II Internazionale e gettare le fondamenta teoriche e organizzative della III Internazionale.

Sul piano teorico Lenin ha quindi sviluppato la scienza marxista in base alle nuove condizioni e necessità create nell'epoca dell'imperialismo.

Attraverso una lucida e lungimirante analisi di esso, ha evidenziato, tra l'altro, la possibilità che la vittoria della rivoluzione socialista fosse possibile inizialmente in alcuni paesi o anche in un solo paese; la necessità per il proletariato di stabilire mirate e solide alleanze con altre classi o gruppi sociali, ed in particolare quella tra classe operaia e contadini; il forte legame che veniva a crearsi tra la lotta per il socialismo nei paesi sviluppati e il movimento di liberazione nazionale nelle colonie.

Dopo la morte di Lenin si fecero avanti Trotzki, Bucharin, Kamenev, Zinoviev e altri simili, ma furono prontamente battuti e sbaragliati da Stalin, che confutò le loro false teorizzazioni sulla edificazione del socialismo in URSS e sulla rivoluzione mondiale, salvando il Partito, lo Stato e il socialismo da coloro che volevano restaurare il capitalismo. Nel corso di questa

prese il potere nel febbraio del 1956, lo stesso Mao elaborò la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato che fu attuata con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria per impedire la restaurazione del capitalismo in Cina, poi purtroppo avvenuta dopo la sua morte.

Lenin è stato il primo marxista che ha teorizzato l'imperialismo e che ha indicato come combatterlo e annientarlo. L'ha fatto attraverso la sua celebre opera *"L'imperialismo fase suprema del capitalismo"* che dimostra che l'imperialismo dei nostri giorni conserva interamente le stesse caratteristiche attribuitegli da Lenin.

L'attuale situazione nel sistema imperialista internazionale, dove cresce il capitale accumulato che non trova sbocchi di investimento, dimostra l'estrema attualità di questa analisi. Crescono i conflitti tra i paesi imperialisti per il controllo e la redistribuzione dei mercati, le fonti di energia e in generale dei territori con grande rilievo economico. Le superpotenze imperialiste sono unite nel depredare le ricchezze dei paesi del mondo e nel soggiogare i rispettivi popoli, ma si dividono quando si tratta di spartirsi il bottino e di occupare più terreno possibile.

Le contraddizioni interimperialiste sfociano inevitabilmente

alla lotta senza quartiere tra l'imperialismo americano che cerca di conservare l'attuale ordine mondiale da essa egemonizzato, e il socialimperialismo cinese che si batte per un nuovo ordine "multipolare" da essa egemonizzato.

I marxisti-leninisti italiani non possono che difendere il diritto dei popoli del mondo all'autodeterminazione contro l'aggressione e l'occupazione militare imperialiste, per questo siamo ad esempio con il popolo ucraino contro l'aggressione del nuovo zar Putin, e con il popolo palestinese contro l'occupazione e il genocidio perpetrato dal governo sionista nazista d'Israele, indipendentemente da quali che siano le forze che guidano la Resistenza di questi popoli e paesi, senza farci condizionare dalla propaganda dell'imperialismo, che sia dell'Ovest o dell'Est, che taccia di terrorista qualsiasi forza o movimento osi impugnare le armi e combattere contro la sua rapacità e prepotenza.

"L'imperialismo è un'epoca di crescente oppressione delle nazioni di tutto il mondo da parte di un pugno di grandi potenze – scrive Lenin – e perciò la lotta per la rivoluzione socialista internazionale contro l'imperialismo è impossibile senza il riconoscimento del diritto delle nazioni all'autodeterminazione. Non può essere

mo con sdegno il feroce mangianellamento dei sostenitori della Palestina avvenuto ieri a Vicenza. Ammiriamo il loro coraggio e combattività. Non si illuda la duccessa Meloni, le piazze d'Italia non si fermeranno fino alla vittoria della Resistenza palestinese e finché cessi il genocidio del popolo palestinese.

Il governo Meloni è il nemico politico principale del proletariato e delle masse popolari, femminili e giovanili, va buttato giù dalla piazza prima che riesca a raggiungere tutti i suoi obiettivi.

Per questo, come recita il Documento del Comitato Centrale del PMLI del 25 ottobre 2022 *"Su questi temi, come su tutte le altre rivendicazioni immediate e a lungo termine delle masse e dei migranti, bisogna creare contro il governo Meloni, almeno nella pratica, un fronte unito più ampio possibile composto dalle forze anticapitaliste, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, dalle forze riformiste e dai partiti parlamentari di opposizione. Senza settarismi, pregiudizi ed esclusioni. Deve contare solo l'opposizione a questo governo."*

Sul campo di battaglia anti-neofascista c'è posto per tutti, il PMLI ci sarà senz'altro adottando la politica di unità e lotta, di dialettica e combattività... Finché non si riuscirà ad abbattere il governo neofascista Meloni bisogna rimanere uniti, poi ognuno andrà per la propria strada. Il PMLI andrà fino in fondo sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista."

La pratica dell'unità d'azione è una costante del PMLI, accentuata negli ultimi anni con le importanti esperienze del Coordinamento delle sinistre di opposizione e Unità Popolare. Noi abbiamo fatto quanto era nelle nostre disponibilità e possibilità per far sì che queste esperienze decollassero, lanciando al tempo stesso calorosissimi appelli alle forze anticapitaliste affinché si uniscano per concordare una linea comune contro il governo Draghi prima e Meloni poi, e, novità assoluta, per elaborare assieme un progetto per una nuova società. Gli appelli sono stati rivolti in primo luogo ai Partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, al proletariato perché rifletta sul suo compito storico che Marx e Engels per primi gli hanno indicato, alle an-



Un momento dei canti rivoluzionari al termine della commemorazione di Lenin.

ticapitaliste e agli anticapitalisti sempre più numerosi e combattivi presenti nella CGIL, nei sindacati di base, nelle Assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori combattivi, nei centri sociali e nei movimenti di lotta, compreso quello importantissimo delle donne, perché rompano col riformismo, il parlamentarismo, il costituzionalismo e imbocchino la via dell'Ottobre per il socialismo. Un appello rivolto anche alle ragazze e ai ragazzi di sinistra del movimento studentesco e in ogni altro movimento, compresi quelli ecologisti e per il clima, perché siano gli alfieri della lotta contro il governo. Infine alle intellettuali e agli intellettuali democratici e antifascisti.

Il Segretario generale e Maestro del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, nel messaggio che ha inviato qui a Caviro e a Capri per le Commemorazioni di Lenin ha esortato all'unità contro l'imperialismo e le guer-

re imperialiste, contro il governo neofascista della rampante duccessa Meloni e ci fornisce con lungimiranza preziose indicazioni ed esortazioni politiche per *"un'unità di azione anticapitalista, antimperialista, antifascista e rivoluzionaria che sia in grado di dare del filo da torcere al regime capitalista neofascista e di rilanciare la lotta di classe rivoluzionaria"* e lanciato il seguente messaggio: *"Forze politiche e sociali sostenitrici di Lenin, uniamoci!"* E allora che le nostre bandiere rosse sventolino assieme creando un'unica grande bandiera di Lenin, la bandiera della riscossa e della vittoria del proletariato, la bandiera del socialismo e del comunismo.

Per abbattere il capitalismo e l'imperialismo e conquistare il socialismo nel nostro Paese, noi siamo fedeli agli insegnamenti di Lenin e della storia del movimento operaio e comuni-

sta nazionale e internazionale, e come tali lavoriamo, seppur in organizzazioni diverse. Oggi qui a Caviro e a Napoli siamo insieme per Lenin, ma l'impegno comune dovrebbe essere quello di essere insieme anche domani e negli anni a venire per unire le nostre forze nella lotta per migliorare le condizioni di lavoro, di studio e di vita delle

masse popolari e lavoratrici del nostro Paese, contro il governo neofascista Meloni, fino all'abbattimento del capitalismo. Solo così i partiti con la bandiera rossa possono lasciare un segno indelebile nella storia della lotta di classe in Italia.

In ogni caso, come ha fatto Lenin, i marxisti-leninisti italiani con il suo stesso ardore antica-

pitalista, antimperialista e anti-revisionista, porteranno fino in fondo il proprio compito storico rivoluzionario. Poco importa se ci vorranno pochi o cento anni; noi siamo qui per fare la nostra parte e la faremo ad ogni costo, oggi come ieri e come in futuro. Questo è l'impegno solenne che rinnoviamo oggi, a cento anni dalla scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale. Per i marxisti-leninisti italiani non c'è cosa più bella, più utile, più rivoluzionaria, più appagante che servire con tutto il cuore il popolo e lavorare per il trionfo della nobile causa del socialismo.

Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin!

Uniamoci sotto la sua rossa bandiera per il socialismo e il potere politico del proletariato! Viva Lenin!

Gloria eterna a Lenin! Arrivederci a tutte e tutti. Buon pranzo e buon ritorno a casa.



Che ne pensi del Documento del CC del PMLI sul Centenario della scomparsa di Lenin?

Tutte le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" non membri del PMLI sono invitati a esprimere la loro opinione sul Documento del Comitato centrale del PMLI *"Teniamo alta la bandiera antimperialista di Lenin"*, adottato in occasione del Centenario della scomparsa del maestro del proletariato internazionale, che è caduto il 21 gennaio 1924. Le militanti e i militanti del PMLI possono farlo, come di norma, all'interno della propria istanza.

Chiunque può esprimere liberamente la propria opinione, purché non sia fascista.



I contributi non devono superare i 1800 caratteri e vanno inviate a ilbolscevico@pml.i.it



Il lancio dell'appello a tenere alta la bandiera di Lenin a conclusione del discorso commemorativo

Discorso della delegata del Comitato centrale del PMLI Claudia del Decennale a Napoli

Che le nostre bandiere rosse sventolino assieme creando un'unica grande bandiera di Lenin la bandiera della riscossa e della vittoria del proletariato, la bandiera del socialismo e del comunismo per abbattere il capitalismo e l'imperialismo

Cari compagne e cari compagni, sostenitrici e sostenitori di Lenin, amiche e amici,

per me è un onore essere presente con voi in questa storica occasione del Centenario della scomparsa del grande Maestro del proletariato Internazionale Lenin, che doveva svolgersi a Capri splendida isola cara a Lenin. Ma per il mare troppo mosso e il divieto di navigazione abbiamo dovuto dirottare l'iniziativa in questo locale che ringraziamo per l'accoglienza. Ringrazio gli amici di Capri che hanno deposto i fiori al monumento di Lenin.

Vi porto i saluti del Comitato centrale del PMLI e per l'impegno e la riuscita di quest'iniziativa ringrazio le Cellule "Vesuvio Rosso" di Napoli e "Il sol dell'Avvenire" Isola Ischia, nonché l'Organizzazione di Campobasso del PMLI per essere presente. Saluto l'Organizzazione di Reggio Calabria che non è potuta essere presente per un grave lutto.

Ringrazio il nostro Segretario generale Scuderi per i saluti che ha inviato dove esorta all'unità contro l'imperialismo e le guerre imperialiste, contro il governo neofascista della rampante ducessa Meloni e ci fornisce con lungimiranza preziose indicazioni ed esortazioni politiche per "un'unità di azione anticapitalista, antimperialista, antifascista e rivoluzionaria che sia in grado di dare del filo da torcere al regime capitalista neofascista e di rilanciare la lotta di classe rivoluzionaria".

Vorrei inoltre ringraziare i promotori di questo evento, il laboratorio politico "Iskra", il Movimento 7 novembre, e chi vi ha aderito come Vas "Associazione verdi ambiente e società Isola Ischia", Confederazione delle sinistre italiane, Inventare Futuro e la Città futura. Ringrazio anche chi ha inviato i saluti a questa iniziativa nazionale del PMLI dall'Italia e dall'estero. Insieme abbiamo scritto una storica e bella pagina unitaria per onorare degnamente Lenin, abbattendo anche il generale black-out con il rilancio di varie testate giornalistiche che hanno rilanciato questa iniziativa.

Il manifesto unitario recita "Che brilli alta e splendente la stella di Lenin a Cavriago e Capri", ebbene cari compagni oggi possiamo affermare che la stella di Lenin a Capri è assolutamente brillata nella militante presenza e nei vostri interventi che hanno espresso l'amore e l'attaccamento per Lenin, per la sua vita rivoluzionaria dedicata alla lotta per il socialismo, per la sua linea politica, ancora oggi attuale e potente arma ideologica che fa paura alla borghesia.

Il monumento dedicato a Lenin che si trova a Capri è la testimonianza dell'attaccamento delle masse popolari e del proletariato italiano a questo grande Maestro del proletariato internazionale. Una scultura eretta nel 1968 che negli anni purtroppo è stata oggetto di vigliacche provocazioni da parte dei fascisti, anticomunisti e dei reazionari imbrattandola o raccogliendo firme nel vano tentativo di farla abbattere; ma grazie all'intervento dei coraggiosi e determinati marxisti-leninisti napoletani, dei capresi, dei sinceri comunisti e delle forze democratiche antifasciste, non ci sono riusciti ed ancora oggi è una tappa importante meta di visite da parte di centinaia di rivoluzionari e di turisti d'ogni parte del mondo perché "Lenin non si tocca".

La prima visita a Capri di Lenin risale al 1908 durante uno dei suoi numerosi esili, su invito dello scrittore russo Massimo Gorkii. Lenin come era sua caratteristica durante il suo soggiorno s'informò minuziosamente sulla vita dei pescatori dell'isola, sulla loro attività. Non parlava italiano ma i pescatori di Capri assegnarono d'istinto a Llic un posto particolare per il suo carattere semplice e il suo magnetismo. Anche dalla bellissima Capri come in altre realtà, Lenin era sempre tra i lavoratori, gli studenti, a fare inchieste, raccogliere informazioni, discutere con loro, dirigere i marxisti, tenere lezioni, organizzare e scrivere una quantità enorme di articoli, opuscoli ed interventi per correggere, guidare ed educare.

Lenin nacque il 22 aprile



Claudia del Decennale, delegata dal Comitato centrale del PMLI, pronuncia il discorso alla Commemorazione di Lenin svoltasi a Napoli

le 1870 nella città di Simbirsk e la sua vita così come quella dei suoi fratelli fu attiva e risoluta nel lottare contro lo zarismo. Solo 17enne era già immerso nello studio de "Il Capitale" e di altre opere di Marx ed Engels, aderisce ai circoli studenteschi rivoluzionari e ne partecipa alle lotte con conseguente espulsione dall'università e arresto.

Lenin fu deportato in Siberia e complessivamente scontò nella sua vita oltre 14 mesi di prigionia, 3 anni di deportazione, costretto dal regime zarista a vivere per oltre 10 anni fuori dalla Russia rimanendo nell'illegalità per ben 24 anni fino al 1917 quando rientrò illegalmente in Russia per dirigere in prima persona la Grande Rivolu-

zione Socialista d'Ottobre.

Oggi sono passati ben 100 anni da quel 21 gennaio 1924 quando a causa di un male aggravato dai postumi di un attentato e dai tanti anni vissuti in difficilissime condizioni, Lenin morì. Fu Stalin che ne ereditò la linea, difendendola dagli attacchi dei banditi come Trotzki, Bucharin, Zinoviev, Kamenev e altri, applicandola e sviluppandola nel corso dell'edificazione del primo stato socialista, della lotta contro i revisionisti dentro e fuori dell'URSS, della guerra patriottica contro l'aggressione hitleriana, della lotta contro l'imperialismo mondiale.

Ma qual è il motivo ed il senso di questa nostra iniziativa che si sta svolgendo in contem-

poranea nella cittadina di Cavriago? Certamente non siamo qui per pregare affinché Lenin ci ascolti, ma per ricordare il suo inestimabile patrimonio ideologico e politico e per impegnarsi solennemente ad applicare i suoi immortali insegnamenti.

Dobbiamo far comprendere alle masse che Lenin come gli altri Maestri Marx, Engels, Stalin e Mao non sono quei mostri che la borghesia dipinge ma anzi sono degli esempi ai quali ispirarsi nella lotta per l'emancipazione e per il socialismo. Il pensiero, gli insegnamenti e l'opera di Lenin sono per noi marxisti-leninisti quanto mai attuali, vitali e indispensabili se non si vuole abbandonare e rinnegare la causa della rivoluzione e del socialismo per abbracciare il pacifismo e l'interclassismo.

Il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi nel saluto ai partecipanti alla Commemorazione di Lenin a Cavriago nel gennaio 2016 ha scritto una enorme verità "Lenin non è solo il principale artefice della prima rivoluzione proletaria del mondo, ma un grande Maestro del proletariato internazionale, la cui opera continua a illuminare la strada dei veri comunisti e di tutti gli sfrut-

tati e oppressi del globo. Nel pensiero di Lenin, espresso nei testi "Che fare?", "Stato e rivoluzione", "L'imperialismo fase suprema del capitalismo", noi troviamo le giuste indicazioni per essere degli autentici militanti comunisti per costruire un vero Partito comunista, per combattere e abbattere il capitalismo e conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato... il pensiero di Lenin non va visto a sé ma considerato assieme a quello di Marx, Engels, Stalin e Mao affinché conservi la sua attualità, eserciti tutta la sua forza proletaria rivoluzionaria e non venga manipolato e rielaborato dai revisionisti di destra e di sinistra". - Scuderi conclude - Esso è fondamentale per emanciparci dalla cultura borghese, dal riformismo, dal parlamentarismo e dal costituzionalismo e per cambiare il mondo. Essere come Lenin, fare come Lenin: questo è il nostro imprescindibile dovere proletario rivoluzionario".

Cari compagni, Lenin ci ha attrezzati politicamente con insegnamenti preziosi su Partito, teoria del Partito, lotta contro il revisionismo, rivoluzione proletaria, dittatura del proletariato, lotta contro l'imperialismo ed è proprio su quest'ultimo tema che la situazione internazionale ci porta a riflettere.

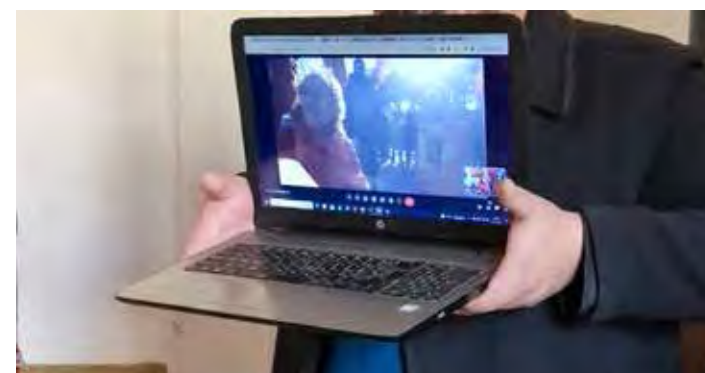
Nel suo capolavoro "L'imperialismo fase suprema del capitalismo" scritto nella primavera del 1916, quando era in corso la prima guerra mondiale imperialista, Lenin compì un'analisi approfondita dell'imperialismo, mise a nudo le sue leggi e le sue contraddizioni fondamentali, dimostrò con precisione scientifica che l'imperialismo spinge l'umanità nell'abisso di guerre sanguinose e di catastrofi economiche. Dimostra che l'imperialismo è il dominio dei monopoli, è la creazione di un'oligarchia finanziaria, l'importanza crescente dell'esportazione di capitali rispetto all'esportazione di merci. Attraverso i suoi studi si comprende l'ineguale sviluppo economico e politico dei paesi capitalistici e le ragioni che rendono possibile la vittoria del socialismo dapprima in pochi o solo in un paese capitalistico.

Lenin ha indicato come combattere e annientare l'imperialismo, principi attualissimi, illuminanti e utili per comprendere la guerra del nuovo zar Putin all'Ucraina che vogliamo libera, indipendente, sovrana e integrale, la Resistenza palestinese all'aggressione israeliana del pericoloso Hitler Netanyahu e i pericoli di guerra imperialista mon-

SEGUE IN 7ª ➡



I partecipanti alla Commemorazione di Napoli, collegati tramite la rete, salutano i partecipanti alla Commemorazione di Cavriago. A lato si vede il computer con l'immagine della piazza di Cavriago e Denis Branzanti



Saluto di Denis Branzanti alla Commemorazione di Cavriago

CAVRIAGO HA UN LEGAME STRETTO E SPECIALE CON LENIN, CHE HA APERTO LA STRADA PER LA CONQUISTA DEL SOCIALISMO

Pubblichiamo qui di seguito il discorso integrale, che non è stato interamente letto per rientrare nei tempi stabiliti

Care compagne e cari compagni,

porgo a tutti voi un caloroso benvenuto a questa Commemorazione pubblica nel 100° anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale Vladimir Ilic Ulianov Lenin, organizzata dal Partito marxista-leninista italiano e copromossa da Socialismo Italo, Confederazione delle Sinistre Italiane, Associazione di Amicizia e Solidarietà Italia-Repubblica Popolare Democratica di Corea, con le adesioni delle Federazioni di Prato e del Valdarno Aretino del Partito della Rifondazione Comunista, del Partito Comunista Italiano Federazione di Prato, Inventare il futuro e La Città futura.

Ringrazio tutti i presenti, a partire dalle delegazioni di militanti e simpatizzanti del PMLI giunte da fuori regione, dalla Toscana, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria, tutti i sostenitori di Lenin presenti, anch'essi in parte giunti da fuori regione per presenziare a questa storica manifestazione nazionale.

Sono oramai una ventina di anni che il PMLI-Emilia-Romagna organizza manifestazioni pubbliche qui in piazza Lenin, che prima si tenevano in occasione della sua nascita e successivamente in occasione della sua scomparsa, su indicazione dell'Ufficio politico e personalmente del compagno Giovanni Scuderi. In precedenza l'UP tramite il deceduto compagno Bruno Ferrari, custode del busto di Lenin, ogni anno deponeva un mazzo di gerbere ros-

se ai piedi del monumento.

Per tanti anni lo abbiamo fatto da soli, poi col tempo anno dopo anno, siamo riusciti a coinvolgere sempre nuovi e diversi soggetti politici che si sono uniti a noi marxisti-leninisti dando vita a iniziative che hanno avuto una partecipazione sempre più numerosa.

Anche quest'anno, in una data così importante, avremmo voluto che questi soggetti fossero presenti, ma c'è chi ha ritenuto che ciò che divide è più importante di ciò che unisce, più importante di rendere il doveroso omaggio a Lenin. Ma questo non vale per noi, la storia si sa la fa chi c'è, e non chi non c'è, e noi ci siamo e ci saremo!

Tanto più che non siamo presenti solo qui a Cavriago, siamo presenti anche a Napoli, dove il PMLI e altre organizzazioni politiche stanno rendendo omaggio a Lenin, in sostituzione della manifestazione che si sarebbe dovuta tenere a Capri di fronte al monumento eretto in sua memoria, ma che in questo momento è irraggiungibile a causa dell'allarme arancione diramato dalla Regione Campania a causa del maltempo, e che ha impedito la navigazione di aliscafi e traghetti e la possibilità di tenere iniziative pubbliche sull'isola.

Sia Cavriago che Capri hanno un legame speciale con Lenin.

Cavriago ha dedicato una piazza a Lenin, e ospita 2 busti del grande Maestro del proletariato internazionale, uno è questo, metà politica di riflessione per tantissimi comunisti e suoi sostenitori, ed è una copia dell'originale che dopo essere stato rinchiuso per 10 anni nell'ex biblioteca municipale, dopo una serie di iniziative av-



Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, pronuncia il discorso di saluto ai partecipanti alla Commemorazione di Lenin

viate dall'attuale amministrazione comunale, è stato spostato nell'emeroteca del centro culturale Multiplo dove è ora visibile al pubblico, in un'altra data, casuale per l'amministrazione, ma importante per noi marxisti-leninisti, e cioè il 5 marzo scorso, anniversario della scomparsa del grande Maestro del prole-

tariato internazionale Stalin, iniziativa alla quale era presente anche l'Organizzazione di Biella del PMLI, che ringraziamo nuovamente.

Il busto originale è stato donato a Cavriago dall'ambasciata di Roma dell'URSS revisionista in occasione dell'intitolazione di questa piazza a Lenin, avvenu-

ta il 19 aprile del 1970 per celebrare il centenario della sua nascita.

Il busto, realizzato nel 1922 dagli operai della città ucraina di Vorošilovgrad (oggi Lugansk) e collocato originariamente di fronte alla fabbrica statale di locomotive a vapore Luganskij, venne rubato dalle canaglie della milizia fascista durante la campagna italiana di Russia dalla sede del Partito Comunista di Worosilowsgrad il 22 luglio del 1942 e portato in Italia. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, il busto venne ritrovato in Toscana e restituito all'ambasciatore sovietico a Roma, che poi appunto lo donò alla popolazione di Cavriago.

Ma il legame di Cavriago con Lenin ha inizio ancora prima ed è ancor più stretto, perché il 6 gennaio del 1918 il circolo cavriaghese del Partito Socialista Italiano approvò una mozione a sostegno del giornale socialista "Avanti!" e del suo direttore per "l'incessante lotta che continuamente combattono per il trionfo dell'intransigenza assoluta e di approvazione del programma degli spartachisti tedeschi e il programma del Soviet di Russia, e plaudono il suo capo Lenin per l'instancabile opera che sostiene contro i reazionari sostenitori dell'imperialismo". L'iniziativa venne plaudita il 6 marzo 1919 durante il primo Congresso della Terza Internazionale che si teneva a Mosca, dallo stesso Lenin che ne ebbe notizia tramite un articolo pubblicato su "Avanti!". **"Compagni, si tenta di isolarci dal resto del mondo in modo tale che noi riceviamo i giornali socialisti degli altri Paesi come una grande rarità. Come una rarità ci è pervenuto un numero**

del giornale socialista Avanti!. Vi leggo una corrispondenza sulla vita del partito da una località chiamata Cavriago - un piccolo paese, evidentemente, perché non si trova sulla carta geografica - e vedo che gli operai, dopo essersi riuniti, hanno approvato una risoluzione in cui si esprime simpatia al giornale per la sua intransigenza e dichiara di approvare gli spartachisti tedeschi.

Ebbene, quando leggiamo una tale risoluzione di una qualsiasi sperduta Poscekhonie italiana, possiamo dire a buon diritto che le masse italiane sono per noi, che le masse italiane hanno capito cosa sono i socialisti russi".

Il 6 settembre 1921 il consiglio comunale di Cavriago, governato a maggioranza dal Partito Comunista, e che di lì a poco dovette dimettersi in seguito alle violenze delle squadre fasciste, approvò una donazione con queste parole: "Accogliendo l'invocazione di dolore e di fame che i fratelli della Russia lanciano al mondo troppo estraneo alla grande sventura, interpretando nel soccorso oltre all'aiuto materiale, la morale assistenza, l'incoraggiamento al Governo proletario sovietista delibera di elargire un sussidio non inferiore a £ 500".

A Capri, invece, dopo approvazione di una delibera comunale fu realizzato nel 1968 un monumento dedicato a Lenin, dal famoso scultore Giacomo Manzù al quale l'ambasciata sovietica in Italia commissionò l'opera, composta da diversi blocchi di marmo alti 5 metri su

SEGUE IN 8ª ➡

➡ DALLA 6ª

diale che fanno da sfondo alla lotta tra imperialismo americano e socialimperialismo cinese per la conquista dell'egemonia mondiale. In merito alla Palestina condanniamo con sdegno il feroce manganellamento dei sostenitori pro Palestina a Vicenza.

Ammiriamo il loro coraggio e combattività. Non si illuda la ducessa Meloni le piazze d'italiano non si fermeranno fino alla vittoria della resistenza palestinese e fintanto non cesserà il genocidio del popolo palestinese.

L'operato di Lenin e l'esperienza di Stalin e Mao ci ribadiscono nel tempo come orientarci correttamente nei confronti delle lotte antimperialiste, individuando la contraddizione principale che è la lotta antime-

rialista, la lotta di popolo contro l'occupante militare oppressore, la lotta di liberazione nazionale dall'aggressore straniero. Ed è su questo solco che il nostro Partito sostiene e difende il diritto leninista di ciascuna nazione all'autodeterminazione, un semplice diritto democratico-borghese abbandonato e calpestato dalle borghesie imperialiste e dai loro servi in quanto entrato in conflitto col sistema imperialista.

Il contributo del proletariato e delle masse popolari italiane contro l'imperialismo deve essere quello di combattere i governi borghesi e buttarli giù per dare valore all'internazionalismo proletario e sostenere fino in fondo i Paesi oppressi dall'imperialismo.

Lenin ci insegna che non tutte le guerre sono uguali, vi sono quelle di difesa o di aggressione, giuste o ingiuste, progressiste o reazionarie e che

la nonviolenza non può essere un'arma di lotta per gli sfruttati e gli oppressi in quanto decreta la sottomissione perenne dei popoli e paesi al dominio dell'imperialismo, che sia esso dell'Ovest o dell'Est.

Purtroppo oggi i pericoli di una guerra imperialista mondiale sono i più gravi dalla fine degli anni '80. Il capitale accumulato che non trova sbocchi d'investimento redditizio cresce e crescono i conflitti tra i paesi imperialisti per il controllo e la redistribuzione dei mercati, le fonti di energia e in generale dei territori con grandi risorse economiche. Se fino a qualche tempo fa la contraddizione principale interimperialista era quella tra USA e Russia, strategicamente lo sarà la Cina.

Se mai l'Italia entrasse in guerra in qualsiasi forma, come scritto chiaramente nel Documento del Comitato centrale del PMLI per il Centenario della morte di Lenin "chiameremo il nostro popolo a unirsi come un sol corpo e a insorgere. Noi marxisti-leninisti non accetteremo mai che l'Italia partecipi, da sola o insieme ad altri, a nuove aggressioni o guerre imperialiste e agiremo di conseguenza come abbiamo sempre fatto nel passato: denunciando e smascherando politicamente l'imperialismo, partecipando attivamente ai movimenti di massa contro la guerra imperialista, chiedendo al governo nostrano il ritiro di tutte le forze militari

ancora impegnate nelle missioni imperialiste in tutto il mondo. Chiedendo con più forza che mai la chiusura delle basi NATO e USA in Italia, a cominciare da quella di Sigonella (...) Bisogna essere chiari fin da ora. Noi chiameremo il proletariato e tutto il popolo italiano alla guerra civile se l'Italia imperialista parteciperà alla nuova guerra mondiale imperialista".

L'imperialismo è nemico mortale dell'umanità e lo è anche dell'ambiente che ci circonda in quanto rapina, devasta ed annienta qualsiasi cosa nel solo nome del profitto. È perciò importante fare tesoro degli insegnamenti di Lenin per creare un largo fronte unito che si ponga l'obiettivo di conquistare una riconversione energetica reale, il definitivo stop all'utilizzo delle fonti fossili incluso il gas e una gestione pubblica dei servizi e dei beni comuni senza più multinazionali dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti che si appropriano delle risorse di tutti, riducendole a merce quale esclusivo mezzo di profitto, una battaglia generale e particolare per salvare anche Napoli e la Campania dalla devastazione ambientale e sanitaria.

Lenin ci ispira anche nell'importante battaglia per il lavoro che vogliamo sia stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato per tutti i disoccupati e i lavoratori. Vogliamo che il precariato sia abolito perché bacino dal quale il

capitale attinge lavoro a termini, sottopagato, supersfruttato. Un terzo dei giovani e la metà delle donne sono senza lavoro, la povertà aumenta, i salari sono tra i più bassi in Europa e tutti i governi che si sono succeduti hanno sparso elemosine senza garantire il lavoro, fino all'ultimo della neofascista Meloni che va buttato giù perché nemico politico principale del proletariato e delle masse popolari, femminili e giovanili.

Queste sono due importanti battaglie, occorre però focalizzare e porre all'attenzione nei luoghi di lavoro, sindacati, partiti e movimenti che la madre di tutte le questioni è la conquista del potere politico da parte del proletariato. Un punto fondamentale nella lotta per la conquista del socialismo e per la piena emancipazione, un insegnamento fondamentale proprio di Lenin che con la rivoluzione proletaria russa crea le premesse per la creazione di un paese libero dal gioco capitalista e dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Cari compagni questa importante ed esemplare Commemorazione all'insegna dell'unità politica e organizzativa ci auguriamo possa essere un trampolino di lancio nelle future battaglie comuni nell'esclusivo interesse delle masse napoletane e ischitane.

Che le nostre bandiere rosse sventolino assieme creando un'unica grande bandiera di Lenin la bandiera della riscos-

sa e della vittoria del proletariato, la bandiera del socialismo e del comunismo per abbattere il capitalismo e l'imperialismo e conquistare il socialismo. Non importa se ci vorranno pochi o cento anni noi siamo qui per fare la nostra parte e la faremo ad ogni costo, oggi come ieri e come in futuro.

Concludo con l'Appello della Terza Internazionale quattro giorni dopo la morte di Lenin riportato nel Documento del Comitato centrale del PMLI che vi invitiamo a leggere e discutere dal titolo "Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin": "Guidati dal pensiero di Lenin, uniamo tutte le forze contro il gioco del capitale! Proletari di tutti i paesi, preparatevi alle prossime lotte rivoluzionarie! Che nel cuore di tutti noi possa regnare un odio del nemico tanto forte e profondo, quanto forte e profondo è il nostro amore per Lenin! L'Esecutivo dell'Internazionale comunista chiama tutte le sue sezioni alle prossime battaglie. Ai milioni di nostri compagni in tutti i paesi gridiamo: seguite l'insegnamento e l'esempio di Lenin, che vivranno eternamente nel nostro partito! Combattetelo come lui e come lui vincerete!".

Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin!

Con Lenin per sempre, contro l'imperialismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato!



A Cavriago, Denis Branzanti dialoga con Napoli

DALLA 7ª

cui sventa un busto di Lenin, e che si trova nei "Giardini di Augusto" ai piedi della casa del grande scrittore russo Massimo Gorkij dove Lenin fu ospite durante l'esilio a Capri nel 1908 e nel 1910.

Oggi, qui a Caviago i presenti danno grande forza a questa manifestazione, trasmettono la determinazione, l'organizzazione e la passione rivoluzionaria di chi si ispira a Lenin, ma anche coloro che oggi non sono presenti spingono avanti e in alto le Commemorazioni di Lenin, a partire dal Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, del quale leggeremo in seguito un messaggio di saluto, assente qui stamani per motivi di sicurezza, così come faremo anche per altri sostenitori di Lenin che ci hanno inviato messaggi dall'Italia e dall'estero.

Come ha detto il suo più stretto compagno d'armi e continuatore della sua opera, Josif Vissarionovic Dzugasvili Stalin: **"Lenin è stato e rimane il discepolo più fedele e coerente di Marx ed Engels, un discepolo che si è basato interamente e completamente sui principi del marxismo. Ma Lenin non è soltanto stato l'esecutore della dottrina di Marx ed Engels. Egli è stato nello stesso tempo il continuatore di questa dottrina. Che cosa significa ciò? Significa che egli ha sviluppato ulteriormente la dottrina di Marx ed Engels in conformità con le nuove condizioni di sviluppo, con la nuova fase del capitalismo, con l'imperialismo. Significa che sviluppando ulteriormente la dottrina di Marx nelle nuove condizioni della lotta di classe, Lenin ha apportato al comune tesoro del marxismo qualcosa di nuovo rispetto a quanto era stato dato da Marx ed Engels, rispetto a quanto si poteva dare nel periodo del capitalismo preimperialistico, e quel che di nuovo ha apportato di Lenin al tesoro del marxismo si basa interamente e completamente sui principi enunciati da Marx ed Engels.**

Appunto in questo senso noi diciamo che il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie.

Il merito di Lenin, e di conseguenza quel che c'è di nuovo in Lenin, è che egli, sulla base dei principi fondamentali del Capitale, ha fatto un'argomentata analisi marxista dell'imperialismo come fase suprema del capitalismo, mettendone a nudo le piaghe e scoprendo le condizioni che ne determinano la fine inevitabile. Questa analisi costituisce la sostanza della nota tesi di Lenin secondo cui nelle condizioni dell'imperialismo è possibile la vittoria del socialismo in singoli paesi capitalistici presi separatamente".

La sua è stata la vita modello del rivoluzionario integrale, un marxista instancabile, un uomo modesto e schivo alle adulazioni e alla ribalta, dedito invece all'azione, alla lotta politica, abituato a dedicare il minor tempo possibile agli affari personali in favore di quelli della causa rivoluzionaria. Era veramente il genio delle esplosioni rivoluzionarie. Come spiega ancora Stalin, **"Lenin era nato per la rivoluzione. Era veramente il genio delle esplosioni rivoluzionarie e il più grande maestro nell'arte di dirigere la rivoluzione. Mai si sentiva così a suo agio e così felice come nei momenti di scosse rivoluzionarie".**

zionarie".

Nato il 22 aprile 1870 nella città di Simbirsk, Lenin ricevette un'educazione che contrastava con i principi su cui si fondava il dispotico regime dell'assolutismo zarista. Nonostante l'impostazione religiosa del padre, Lenin a sedici anni si staccò definitivamente dalla religione e a 17 anni, già immerso nello studio de "Il Capitale" e di altre opere di Marx ed Engels, aderì ai circoli studenteschi rivoluzionari partecipandone alle lotte che gli costarono l'espulsione dall'università e un primo arresto. Ne seguirono altri, nel 1895, poi nel 1897 quando venne deportato in Siberia, e successivamente nel 1900, scontando complessivamente 4 mesi di prigionia, 3 anni di deportazione e 10 anni vissuti fuori dalla Russia a causa delle continue persecuzioni ad opera del regime zarista, rimanendo nell'illegalità per ben 24 anni, dal 1893 sino al 3 (6) aprile del 1917 quando rientrò illegalmente in Russia per dirigere in prima persona la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

Ma le persecuzioni e le grandi privazioni a cui fu costretto non lo fermarono, dovunque si trovasse, in Russia come all'estero, la sua vita era tra i lavoratori e gli studenti, da allievo e da dirigente marxista.

Fu ad esempio proprio in uno dei tanti periodi di prigionia che Lenin scrisse il progetto di programma del Partito Operaio Socialdemocratico Russo (POSDR), poi fondato nel 1898, che

limento della II Internazionale, dando poi un impulso fondamentale allo sviluppo del movimento comunista internazionale grazie alla fondazione della Terza Internazionale, che organizzò e diresse tutti i partiti, le organizzazioni e le correnti comuniste.

Anche dopo la rivoluzione di febbraio del 1917, quando si fece spazio la tendenza ad appoggiare il governo provvisorio democratico borghese e la resistenza al lancio dell'insurrezione, fu Lenin a dare al Partito e al proletariato la linea per passare dalla rivoluzione borghese alla rivoluzione socialista con le sue



Un aspetto di piazza Lenin durante il discorso di saluto

fece seguito all'"Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia" costituita nel 1895 per unire gli operai d'avanguardia ai circoli di propaganda sparsi in tutta la Russia.

Il 2° congresso del POSDR svoltosi nel 1903 fu il teatro dello scontro dove Lenin e i bolscevichi batterono i mensevichi di Trozki e Martov. Ma la battaglia ideologica e politica attraversò tutta la storia del Partito, e vide Lenin come sempre in prima linea contro le tendenze economiciste e populiste prima, e poi contro l'anarchismo, il frazionismo, il correntismo e l'individualismo, che minavano continuamente l'unità del Partito mettendone in discussione persino l'esistenza.

Ma Lenin diede battaglia anche al di fuori del Partito, nel campo internazionale, in particolare allo scoppio della carneficina della prima guerra mondiale, quando molti partiti aderenti alla II Internazionale si schierarono con le proprie borghesie nazionali in difesa della "patria" borghese, anziché inasprire la lotta di classe nel loro momento di difficoltà, denunciò aspramente questi socialsciovinisti che decretarono poi il fal-

celebri "Tesi di Aprile", fondamentali per chiarire in maniera inequivocabile che la questione della guerra o della pace è risolvibile soltanto attraverso la conquista del potere politico da parte del proletariato.

Fino ad arrivare alla Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, della quale Lenin è stato il più grande stratega, avendolo preparato in tutti i suoi aspetti, sia sul piano teorico che politico, sia sul piano organizzativo che militare, e diretto in prima persona, per questo l'Ottobre porta impresso a caratteri d'oro il nome di Lenin e nessuno lo potrà mai cancellare.

Fu Lenin a dirigere il Partito, l'Esercito Rosso, il Governo, il proletariato e i contadini durante la guerra civile e l'avvio dell'edificazione del primo Stato socialista del mondo, fino alla sua scomparsa, avvenuta il 21 gennaio del 1924 a Gorky, a causa di un male aggravato dai postumi dell'attentato subito 6 anni prima per mano socialista-rivoluzionaria, e dai tanti anni vissuti in difficilissime condizioni.

L'apporto politico-pratico di Lenin alla costruzione del Partito bolscevico in Russia e alla



L'intervista di Telereggio a Denis Branzanti

discorso - e siamo fieri che ci sia toccata la fortuna d'incominciare la costruzione dello Stato sovietico, d'iniziare perciò una nuova epoca della storia mondiale, l'epoca del dominio di una nuova classe, oppressa in tutti i paesi capitalistici e che dappertutto marcia verso una vita nuova, verso la vittoria sulla borghesia, verso la dittatura del proletariato, verso la liberazione dell'umanità dal giogo del capitale, dalle guerre imperialiste (...) Per la prima volta dopo centinaia e migliaia di anni questa parola d'ordine si è trasformata, da confusa e impotente aspettazione, in un programma politico chiaro e preciso, in una lotta attiva di milioni di oppressi sotto la guida del proletariato, in una prima vittoria del proletariato, in una prima vittoria della causa dell'unione degli operai di tutti i paesi contro l'unione della borghesia delle diverse nazioni, di quella borghesia che fa la guerra e conclude la pace a spese degli schiavi del capitale, a spese degli operai salariati, a spese dei contadini, a spese dei lavoratori.

Questa prima vittoria non è ancora una vittoria definitiva ed è stata ottenuta dalla nostra rivoluzione d'Ottobre attraverso ostacoli e difficoltà senza eguali, sofferenze inaudite... per la prima volta, dopo centinaia e migliaia di anni, la promessa di "rispondere" alla guerra tra gli schiavi con la rivoluzione degli schiavi contro tutti gli schiavi è stata mantenuta fino in fondo e lo è stata malgrado tutte le difficoltà.

Noi abbiamo cominciato quest'opera. Quando, entro che termine precisamente, i proletari la condurranno a termine? Ed a quale nazione apparterranno coloro che la condurranno a termine? Non è questa la questione essenziale.

È essenziale il fatto che il ghiaccio è rotto, la via è aperta, la strada è segnata".

Oggi, a 100 anni dalla sua scomparsa, i popoli del mondo non possono e non devono dimenticarsi di Lenin, perché quella via è stata segnata anche grazie a lui, e anche grazie a lui è ancora aperta, e nel nostro Paese grazie anche al PMLI che non lo dimentica di certo, anzi lo ricorda con eterna gratitudine, e ne applica dialetticamente gli insegnamenti in base alla situazione specifica.

Tutti gli anticapitalisti e tutti i rivoluzionari e rivoluzionarie, in primo luogo le figlie e i figli migliori, donne, uomini, ragazze e ragazzi, Lgbtqi+, più avanzati e più combattivi del proletariato, comprendano che devono costituire la testa e l'ossatura portante del PMLI, capiscano che il loro dovere rivoluzionario è di dare tutta la propria forza intellettuale, morale, politica, organizzativa e fisica al PMLI per il trionfo del socialismo in Italia!

Che tutti gli oppositori del governo neofascista Meloni si uniscano per spazzarlo via!

Che tutti i sostenitori di Lenin si uniscano nel suo nome e nelle sue opere per ricordarlo, onorarlo, e portarne avanti gli immortali insegnamenti!

Che le nostre bandiere rosse sventolino assieme creando un'unica grande bandiera di Lenin, la bandiera della riscossa e della vittoria del proletariato, la bandiera del socialismo e del comunismo.

Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin!

Con Lenin per sempre, contro l'imperialismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato!

sono di straordinaria attualità e vevoli almeno fino a quando non saranno cancellati completamente il capitalismo e l'imperialismo, del quale ha messo a nudo le sue leggi e le sue contraddizioni fondamentali, dimostrando con precisione scientifica che l'imperialismo spinge l'umanità nell'abisso di guerre sanguinose e di catastrofi economiche, come la situazione attuale conferma pienamente.

Per questo il PMLI pianta con forza e in maniera profonda le sue radici nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao, cioè quell'invincibile ideologia del proletariato che è nata, si è sviluppata e si è affermata grazie ai cinque grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, che oggi simbolicamente è rappresentata da questo busto e da questa piazza rossa!

E da questa piazza rossa, che siano le parole di Lenin, ancora una volta, a guidarci e spronarci, a darci forza e fiducia nella titanica ma esaltante lotta contro il marcio e inumano sistema capitalista, per la conquista del socialismo e del comunismo.

"Abbiamo il diritto di essere fieri - disse Lenin in un suo

Saluto di Gianni Vuoso, letto da Raffaele

CHIEDIAMO ALL'AMMINISTRAZIONE DI ISCHIA L'APPOSIZIONE DI UNA TARGA CHE RICORDI LENIN E I SUOI DUE VIAGGI DI ESULE RIVOLUZIONARIO

Qui di seguito pubblichiamo il saluto del compagno Gianni Vuoso, Segretario della Cellula dell'Isola di Ischia "Il Sol dell'Avvenire". Discorso letto dal compagno Raffaele perché il compagno Vuoso non ha potuto lasciare Ischia per il mare grosso.

Cari compagni, simpatizzanti, amici, esponenti di altre formazioni politiche, culturali e sociali giunti a Capri, per rendere omaggio alla memoria del grande Maestro del proletariato internazionale, così come stanno facendo altri compagni e amici a Cavriago dove si erge un altro monumento a Lenin, vi porgo il fraterno saluto della Cellula dell'isola d'Ischia "Il Sol dell'Avvenire" del PMLI e della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli ed a nome del PMLI, ringrazio tutti per aver accolto l'invito a non mancare ad un appuntamento storico. Così come ringrazio l'amministrazione comunale di Capri per aver autorizzato questo incontro qui, nei Giardini pubblici di Augusto.

Colgo l'occasione per ricordare che siamo ai piedi della casa di Gorkij, che ospitò Lenin nel 1908 e poi nel 1910 e dinanzi ad un'opera d'arte, realizzata nel 1968, da un artista di fama internazionale come Giacomo Manzù, che ebbe l'incarico dall'ambasciata sovietica in Italia. Un capolavoro posto sulla sommità di blocchi di marmo alti 5 metri e nonostante la statua di Lenin sia situata in un luogo abbastanza nascosto, centinaia di turisti e rivoluzionari di ogni Paese vengono a visitarla per rendere omaggio a Lenin. Un monumento che non sempre è stato ben accolto. Infatti nel 2009, quando a Capri comincio a serpeggiare un piano per smantellare il monumento di Lenin, proprio i compagni della Cellula "Vesuvio Rosso", scrissero puntualmente in un documento: "Lenin non è morto e il suo spettro si aggira tra i sonni agitati dei neofascisti che governano l'isola e non solo. Per questo essi vorrebbero cancellare la sua statua e con essa il ricordo

della sua vita e della sua opera, esorcizzando così il terrore che i suoi insegnamenti vengano fatti propri da una nuova generazione di antifascisti e rivoluzionari".

L'incontro di oggi non è e non vuole essere una manifestazione liturgica. Vuole e deve essere un'occasione per ricordare prima a noi stessi e poi ai giovani, il valore di un uomo che ha dedicato la sua vita a preparare e realizzare un evento di importanza mondiale, quale la Rivoluzione d'Ottobre che ha dimostrato come sia possibile sconfiggere il capitalismo e dare il potere politico al proletariato.

Stamattina riteniamo che sia nostro compito primario ricordare il senso e l'importanza della presenza di Lenin qui a Capri e non solo.

Sappiamo tutti che Lenin venne a Capri prima nel 1908, ospite del suo carissimo amico Gorkij che l'aveva invitato più volte. Ebbe modo di visitare l'isola, di incontrare la popolazione, i pescatori, di imparare a pescare, di visitare Napoli, monumenti e realtà sociale, come ci viene narrato da Ivan Bociarov in un suo articolo pubblicato dalla rivista Realtà Sovietica e come viene descritto in un libro di Davide Pinardi "Lenin a Capri ovvero i dieci giorni che sconvolsero un'isola".

Per conoscere meglio Lenin credo sia sufficiente riproporre proprio quanto scrisse di lui Gorkij: "Poteva con eguale passione, giocare a scacchi, scorrere una Storia del costume, discutere per ore con un compagno, pescare, passeggiare lungo i sentieri delle rocce di Capri arroventate dal sole del meridione o fermarsi a guardare le finestre dorate o i figli dei pescatori. Faceva molte domande sulla vita dei pescatori capresi, che chiamavano Lenin, il 'signor drin drin' perché gli avevano insegnato a pescare, a sentire col dito, il tocco del pesce che abboccava come se suonasse un campanello e poi ancora poneva domande su ciò che guadagnavano, sull'influenza dei preti, sulla scuola: la vastità dei suoi interessi non poteva non stupirmi... in lui c'era una forma magnetica che attirava il cuore e la simpatia dei lavoratori".

Insomma simpatia e tanti interessi, tante curiosità, fra le quali lo colpì l'esempio di Cavriago per evidenziare che l'eco dell'Ottobre aveva già raggiunto una risonanza capillare a livello mondiale anche fra le masse operaie italiane: "Leggo (sull'Avanti!, ndr) - scrisse Lenin - una corrispondenza sulla vita del Partito in una piccola località chiamata Cavriago, un angolo sperduto perché non si trova sulla carta, e vedo che gli operai... salutano i sovietisti russi ed esprimono l'augurio che il programma dei rivoluzionari russi e tedeschi sia accettato in tutto il mondo e serva a condurre fino in fondo la lotta contro la borghesia e la dominazione militare".

Lenin venne a Capri in con-



Il compagno Gianni Vuoso, in una foto fatta durante la Commemorazione di Mao a Firenze, non ha potuto essere presente alla Commemorazione di Lenin a causa del blocco dei traghetti da Ischia per il brutto tempo. Il suo intervento a nome sia della Cellula napoletana che di quella ischitana "Il Sol dell'Avvenire" del PMLI è stato comunque letto durante l'iniziativa a Napoli

dizioni di salute non proprio eccellenti, sfibrato dagli impegni politici, ma comunque sempre pronto a confrontarsi sui temi della rivoluzione e sul marxismo. Proprio qui fu aperta la

da vicino noi dell'isola d'Ischia e che contribuisce a dare un quadro più completo della presenza di Lenin in Italia e al Sud.

Nella seconda visita caprese del 1910, Lenin conobbe

fa al Foreign Office, dove racconta di un viaggio Napoli-Capri e di aver ascoltato i discorsi fatti da Lenin e dalla sua compagna, seduti anch'essi all'aperto, sullo stesso traghetto Mafalda. Churchill non sa che si tratta di Lenin, descritto come un quarantenne di origine euroasiatica, con un forte accento russo e senza un cappello in testa, mentre lei è ritenuta appartenente ad una famiglia americana di ceto medio. Churchill riporta anche brani del dialogo: lei dice che bisogna creare ovunque centri di assistenza, raccogliere fondi per lenire la sofferenza e Lenin risponde che non bisogna lenire la sofferenza e la povertà, ma bisogna abolirla, bisogna cambiare il mondo. Uno scambio di idee che conferma la posizione politica di Lenin al quale, il padre della ragazza aveva perfino promesso 1000 dollari al mese per dirigere la fabbrica di acciaio in America. Una proposta certamente allettante sulla quale Lenin cominciò a riflettere per decidere infine, che il suo compito era quella di andare avanti con la Rivoluzione.

Una notizia questa, che, dopo 100 anni dalla sua scomparsa, risponde alla nostra vecchia domanda: Ma perché Lenin ha scelto solo Capri e non

INCARICATO DALLA DELEGAZIONE CHE DOVEVA CELEBRARE IL CENTENARIO DELLA MORTE DI LENIN

Il compagno Apuzzo depone una bellissima composizione floreale al monumento di Lenin

I compagni napoletani e ischitani impossibilitati a raggiungere Capri a causa del mare grosso e dell'allerta meteo

In occasione del Centenario della scomparsa di Lenin, il 21 gennaio, Gennaro Apuzzo, vecchio compagno di Capri, ha deposto ai piedi del monumento di Lenin, realizzato nel '68 dall'artista Giacomo Manzù, una bellissima composizione floreale ripresa anche dalle telecamere di Rainews e da quelle di Mediaset.

Nell'intervista rilasciata, il compagno Apuzzo ha spiegato che la delegazione comprendente i rappresentanti delle due Cellule di Ischia e di Napoli del PMLI, i rappresentanti dei Vas, altri iscritti all'Anpi isola d'Ischia, i compagni di Iskra, Inventare il futuro, la Confederazione delle sinistre, il Movimento 7 Novembre e altri simpatizzanti, è rimasta bloccata a causa delle avverse condizioni meteorologiche e dell'allerta meteo comunicata già la sera di sabato 20 gennaio.

Sono stato incaricato dal compagno Vuoso del PMLI di Ischia - ha precisato Apuz-



Capri, 21 gennaio 2024. Il PMLI, tramite i suoi amici di Capri, ha fatto deporre una corona di fiori rossa sul monumento dedicato a Lenin

zo - di far realizzare la composizione di fiori e di venire personalmente ai Giardini Augusto di Capri a deporre la ai piedi del monumento a Lenin e così ho fatto con mio grande piacere, come ho comunicato anche alla stampa. I compagni bloccati dal cattivo tempo, potranno sempre organizzarsi per un prossimo appuntamento e noi di Capri, saremo felici di accoglierli".



Capri, 18 aprile 2004. Marxist-leninisti partenopei, sinceri comunisti e antifascisti onorano Lenin nel 134° Anniversario della nascita (foto Il Bolscevico)

Scuola di Capri, con la pretesa di discutere di rivoluzione ma Lenin la stroncò ben presto perché per lui era inaccettabile il connubio sostenuto da Bogdanov tra religione e socialismo. La scuola fu chiusa perché ritenuta reazionaria e pare che per sopprimerla sia sbarcato sull'isola anche Stalin, allora noto come Soso. Nonostante tutto, con lo stesso Bogdanov Lenin giocò varie partite a scacchi di cui abbiamo storiche testimonianze fotografiche.

Ma ora giungiamo anche alla scoperta che interessa più

una giovane ereditiera, Cindy Morgan con la quale ebbe rapporti che non furono solo di amicizia. Con lei, organizzò tra l'altro, una minicrociera, nel golfo di Napoli col traghetto Tiffany che li portò a trascorrere tre giorni ad Ischia, al Grand Hotel Salus, attualmente ribattezzato Regina Isabella, per la precisione nel comune di Lacco Ameno, per un breve ciclo di fanghi e bagni termali. La notizia compare non solo nel volume di Pinardi "Lenin a Capri", ed è documentata perfino in una relazione che Churchill

ha mai messo piede ad Ischia? Ed ecco ora la risposta al quesito che può sapere molto di campanilismo è vero, ma che oltre a completare la storia del viaggio di Lenin in Italia, ci spinge non solo a rovistare ancora tra documenti e testimonianze esistenti anche se mai portati alla ribalta, ma anche a chiedere all'amministrazione di Ischia l'apposizione almeno di una targa che ricordi l'evento.

Con Lenin per sempre, contro l'imperialismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato!

A Cavriago nel 100° della scomparsa di Lenin

BRILLA ALTA E SPLENDENT LA STELLA DI LENIN

Il PMLI e altre forze politiche rendono omaggio al grande Maestro del proletariato internazionale. Oltre 120 i partecipanti, il PMLI ha organizzato un pullman dalla Toscana

SALUTI DEL SEGRETARIO GENERALE DEL PMLI GIOVANNI SCUDERI, DI FORZE POLITICHE E DI SOSTENITORI DI LENIN DALL'ITALIA E DALL'ESTERO. TRA GLI INTERVENTI QUELLO DI UN GIOVANE COMUNISTA CINESE IN ITALIA

□ Dal corrispondente del PMLI per l'Emilia-Romagna

Domenica 21 gennaio ha brillato alta e splendente la stella di Lenin a Cavriago in occasione della Commemorazione pubblica che si è tenuta in Piazza Lenin in occasione del 100° Anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale, organizzata dal Partito marxista-leninista italiano e copromossa da Confederazione delle Sinistre Italiane, Associazione di Amicizia e Solidarietà Italia-Repubblica Popolare Democratica di Corea, Socit, con le adesioni delle Federazioni di Prato e del Valdarno Aretino del Partito della Rifondazione Comunista, del Partito Comunista Italiano Federazione di Prato, Inventare il futuro e La Città futura.

Nei giorni precedenti il PMLI aveva fatto affiggere a Cavriago gli splendidi manifesti che ne annunciavano l'iniziativa.

Già poco dopo le 10 hanno cominciato a radunarsi i partecipanti alla manifestazione nazionale, in ben oltre 120 (200 secondo il "Corriere di Bologna") tra militanti e simpatizzanti del PMLI giunti oltre che dall'Emilia-Romagna anche dalla Toscana, dalla Lombardia, dal Piemonte e dalla Liguria, e gli aderenti alle altre forze politiche e singoli sostenitori di Lenin, giunti anch'essi in parte da fuori Regione, oltre che dalla stessa Cavriago, tutti insieme hanno fatto sventolare le bandiere rosse creando un'unica grande bandiera di Lenin, la bandiera della riscossa e della vittoria del proletariato, la bandiera del socialismo e del comunismo.

Emozionante per i presenti l'arrivo del pullman giunto dalla Toscana carico di compagne e compagni, del PMLI e non, che si sono messi immediatamente all'opera e hanno dato un contributo enorme anche dal punto di vista organizzativo al pieno successo della manifestazione.

C'era anche una delegazione dell'Associazione di amicizia e solidarietà Italia-Corea e di Socit, molto apprezzato anche l'arrivo dei compagni del PRC di La Spezia e Brescia, in rappresentanza del PRC nazionale, che hanno trasmesso il saluto del leader Maurizio Acerbo.

Appena allestita la piazza, con le bandiere, i cartelli, i tavolini col materiale dedicato a Lenin, sono risonate le canzoni di lotta e partigiane rilanciate dal sistema di amplificazione, che annunciavano l'imminente inizio ufficiale della manifestazione, avvenuto alle ore 11 quando il compagno Denis Branzanti, Responsabile del



Sopra: due immagini di Piazza Lenin a Cavriago durante la Commemorazione per il centenario della morte di Lenin

PMLI per l'Emilia-Romagna, ha preso la parola per salutare e ringraziare tutti i presenti. Nel suo saluto, letto solo in parte per questioni di tempo, ha ripercorso la storia del legame tra Cavriago e Lenin, e tra Lenin e il PMLI, del quale sono stati riportati anche alcuni cenni biografici.

Al termine vi è stato un momento importante e sentito come il collegamento in diretta con la manifestazione che contemporaneamente si stava svolgendo a Napoli, invece che a Capri davanti al monumento di Lenin, com'era previsto, per l'impossibilità di raggiungere l'isola a causa del maltempo, organizzata anch'essa dal PMLI e da altre forze politiche e sociali, collegamento durante il quale i compagni hanno presentato le rispettive iniziative e si sono augurati un buon proseguo con un fragoroso applauso.

Al termine il compagno Branzanti ha letto l'importante messaggio di saluto inviato dal

compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, in cui ha sottolineato l'importanza della "partecipazione di più forze politiche e sociali che costituisce un colpo durissimo alla classe dominante borghese, alle sue istituzioni e partiti, agli anticomunisti, e ai neofascisti dentro e fuori del governo della rampante ducessa Meloni", ha poi sottolineato gli inestimabili contributi politici e ideologici alla causa del socialismo di Lenin e le indicazioni date al proletariato italiano.

Successivamente vi sono stati gli interventi dei copromotori della Commemorazione, di alcune forze che vi hanno aderito e di alcuni sostenitori di Lenin presenti, e sono stati letti svariati messaggi di saluto giunti dall'Italia e dall'estero.

Dapprima la parola è stata data al compagno Ugo di Genova, poi è stato letto il saluto di Gianluca Ravera per la Confederazione Sinistre Italiane, che aveva aderito ma all'ultimo era impossibilitato a partici-



Il banchino del materiale con la stampa e gadgets dedicati a Lenin e al PMLI. Inoltre erano presenti alcune copie de Il Bolscevico n° 3-2024 su cui è pubblicato il Documento del Comitato centrale per il Centenario di Lenin e volantini sull'iniziativa col codice QR per collegarsi allo stesso documento presente sul sito del PMLI

re, è poi intervenuto Moreno per Socit, dopodiché sono stati letti i tanti messaggi di saluto giunti dall'Italia, tra i quali varie Federazioni del PRC e del PCI, e singoli sostenitori di Lenin tra i quali un giovane comunista cinese in Italia. È stata poi la volta di Jean-Claude Martini per

l'Associazione di amicizia e solidarietà Italia-Repubblica democratica di Corea, e si è proceduto quindi con la lettura dei tanti messaggi di saluto giunti da forze politiche e sostenitori di Lenin, dalla Russia alla Turchia, dalla Cina al Messico, dagli Usa, Cile, Bolivia, Fran-

cia, Però, a testimonianza del carattere universale e internazionale degli insegnamenti di Lenin. Ha poi preso la parola Paolo Magliani per il PRC e per ultimo il compagno Massimo della Valdisieve (Firenze).

Puntuale alle 12:20 ha preso la parola il delegato del Comitato centrale del PMLI compagno Erne Guidi per l'intervento conclusivo, letto in parte per questioni di tempo, nel quale ha rimarcato l'apporto dato da Lenin al marxismo nell'epoca dell'imperialismo e gli insegnamenti di Lenin sulla lotta all'imperialismo, facendo anche una dura analisi dell'operato antipopolare del governo neofascista Meloni, rilanciando l'appello a "creare contro il governo Meloni, almeno nella pratica, un fronte unito più ampio possibile composto dalle forze anticapitaliste, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, dalle forze riformiste e dai partiti parlamentari di opposizione. Senza settarismi, pregiudizi ed esclusioni. Deve contare solo l'opposizione a questo governo". Passaggi molto applauditi.

Una compagna ha poi provveduto a depositare dei fiori rossi ai piedi del busto di Lenin a nome di tutte le forze politiche promotrici e aderenti, e infine i manifestanti si sono poi stretti al busto di Lenin per intonare canzoni proletarie e antifasciste, scandendo più volte "Viva Marx, viva Engels, Viva Lenin, Viva Stalin, Viva MaoZedong", facendo il saluto comunista.

Il compagno Branzanti ha concluso ringraziando tutti e invitando "a continuare a lavorare uniti, da subito, da stasera, contro il governo neofascista Meloni!"

Sia prima, durante, e dopo la manifestazione i molti media presenti hanno effettuato interviste, riprese, registrazioni, e sin da subito i giornali online hanno rilanciato la notizia della manifestazione. Importante il lancio dell'Ansa regionale e gli articoli cartacei del "Resto del Carlino" e de "La Nazione".

Ogni Commemorazione di Lenin, da vent'anni a questa parte, ha sempre costituito un'occasione speciale per ricordare ed onorare Lenin, ma la Commemorazione tenutasi quest'anno - che ha avuto un carattere nazionale per la prima volta - è stata la più numerosa e la più qualificata sia a livello organizzativo che politico, si può ben dire che la manifestazione di Cavriago nel 100° della sua scomparsa ha eretto un monumento politico al grande Maestro del proletariato internazionale Lenin!

Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin!

Con Lenin per sempre, contro l'imperialismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato!

Nonostante l'allerta meteo arancione che annullava la spedizione a Capri

MILITANTE COMMEMORAZIONE DI LENIN A NAPOLI

L'EVENTO CHIUSO CON LE PAROLE DELL'APPELLO DELLA TERZA INTERNAZIONALE PER IL GRANDE MAESTRO

Redazione di Napoli

Soltanto l'allerta meteo arancione varato dalla Regione Campania e il divieto imposto dalle autorità locali in ordine alla possibile partenza da Napoli verso Capri da parte delle decine di aderenti pronti a solcare il mare per giungere a commemorarlo, hanno impedito ai marxisti-leninisti napoletani, ischitani e campani in generale di poter raggiungere l'ambita mèta. Quando la polizia locale e la giunta locale - che comunque aveva dato il via libera per l'occupazione del suolo caprese e per l'iniziativa il 14 dicembre scorso - hanno annunciato al compagno Gianni Vuoso che né traghetti né aliscafi avrebbero solcato il golfo di Napoli nonostante un bellissimo sole invernale in una giornata attraversata da un fortissimo libeccio che sconvolgeva le acque a ridosso del capoluogo campano e delle isole, la qualificata pattuglia marxista-leninista si dirigeva verso l'Associazione "Tank Punk" che metteva a disposizione i locali nella centralissima piazza Dante.

Il PMLI, tramite i suoi amici di Capri, riusciva comunque a cogliere una vittoria, facendo depositare una corona di fiori rossa all'altezza del monumento dedicato a Lenin, cosa che ha colpito evidente la stampa presente cui sono state spiegate le ragioni dell'assenza dei marxisti-leninisti a Capri prima verbalmente e poi attraverso un apposito comunicato stampa. Ne sono seguiti alcuni servizi redatti dai *Rainews24* e dal *Corriere del Mezzogiorno* che, nonostante sapesse le ragioni dell'assenza dovuta a motivi atmosferici e relative imposizioni delle autorità, ha voluto ironizzare sull'assenza del PMLI e delle altre formazioni politiche e sociali.

La settimana era cominciata con una larga diffusione a Napoli dei volantini riproducenti la manifestazione tra le masse popolari martedì 16, giovedì 18 e sabato 20 gennaio nelle zone di piazza Dante, Montesanto e via Toledo e nonostante il freddo e qualche volta la pioggia la risposta dei presenti era positiva. Stesso discorso era per la imponente affissione riguardante Napoli, la zona Ovest con la collaborazione dei compagni e delle compagne del Laboratorio Politico "Iskra", per non parlare del grande contributo dato dagli amici di Pozzuoli e di Giugliano che hanno sfiorato più volte la provincia di Caserta raggiungendo questa volta anche la zona costiera della via Domitiana che collega la Campania con il Lazio. Vedere l'effigie di Lenin risplendere vicino alle scuole o alle fabbriche che non avevano mai visto il simbolo del Partito e finanche a ridosso del mare puteolano o giuglianese, è stata un'emozione forte ben ripresa dalle foto fatte dai nostri compagni ai quali va un particolare ringraziamento. Coperte tutte le altre frazioni limitrofe come Licola, Varcaturro, Lago Patria, Monteruscello, il lago d'Averno, Dazio, La Pietra, nonché tutto il lungomare che da Pozzuoli va a Napoli.

Il ricordo di Lenin e della sua opera si è svolto il 21 gennaio in piazza Dante dove era alle-

stita una sala con i manifesti e i volantini che ricordavano Lenin, le bandiere dei Maestri e del PMLI, un banchetto con del caffè e dei dolci per ristorare i compagni, un computer pronto per effettuare il collegamento con la coeva manifestazione a Cavriago, cominciata da qualche minuto.

L'evento, purtroppo con l'assenza dei compagni ischitani che non hanno potuto lasciare la loro isola appunta causa maltempo, è cominciato verso le 11:15, con il compagno Raffaele che ha letto il discorso del compagno Gianni Vuoso a nome sia della Cellula napoletana che di quella ischitana "Il Sol dell'Avvenire" (pubblicato interamente a parte). Un saluto ricco di spunti inediti sulla presenza di Lenin nell'isola di Capri, ma anche una ricerca che allargava i suoi orizzonti alla presenza per diversi giorni del grande Maestro ad Ischia presso le terme, ospite di una sua amica. Segmenti di vita di Lenin che la Cellula ischitana vorrà imprimere nel ricordo delle masse popolari dell'Isola verde tramite la richiesta alle amministrazioni locali di mettere un cippo o una targa in uno dei passaggi avvenuti ad Ischia a perenne ricordo dell'artefice della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

Era la volta del compagno Luigi, presente anche a nome del "Movimento 7 novembre" dei disoccupati organizzati che da poco hanno raggiunto gli agognati corsi di formazione e a breve percepiranno anche un reddito di sostegno nella prospettiva di un lavoro stabile e sicuro. Luigi leggeva buona parte dei messaggi nazionali ed internazionali pervenuti a sostegno delle iniziative di Capri e Cavriago che venivano sottolineate spesso con un applauso. Molto emozionanti i saluti dei nostri storici simpatizzanti del Vomero come Maria Ferrara che ci ha tenuto a ribadire tramite un compagno, di ricordare sempre Lenin perché ogni anno cambiano gli avvenimenti storici e vanno letti sempre attraverso il suo pensiero. Successivamente sempre Luigi, in qualità di delegato, interveniva a nome del "M7N" sottolineando che il movimento si era ispirato proprio a Lenin e all'Ottobre per dare forza ai disoccupati organizzati e giungere nel giro di meno di dieci anni alla vittoria dei corsi di formazione finalizzati ad un lavoro stabile e sicuro. Veniva letto l'importante messaggio di saluto del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, lettura che veniva effettuata dal compagno Raffaele. L'applaudito intervento (anche questo da leggere interamente a parte) verteva proprio sull'applicazione degli insegnamenti di Lenin, "il primo marxista al mondo che ha saputo mettere in pratica con successo gli insegnamenti immortali di Marx ed Engels aprendo così la via dell'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità. La via che, attraverso il socialismo e il comunismo, porta alla pace mondiale, alla fratellanza universale, all'abolizione delle classi, alla fine delle disuguaglianze sociali, di genere e territoriali, alla realizzazione in-



Napoli. Il brindisi e il canto dell'Internazionale al termine della Commemorazione



Un momento della Commemorazione mentre Raffaele legge l'intervento preparato dal compagno Vuoso

tegrale degli individui, all'armonia tra umani, animali e natura". Verso le 12:15 veniva effettuato il collegamento con la piazza di Cavriago e ci si salutava a pugno chiuso felici per la riuscita dell'avvenimento.

Si passava all'intervento dell'Organizzazione di Campobasso, presente tramite il compagno Giovanni Colagiovanni; poi quello di Sebastiano, ex operaio ferroviere ora pensionato; quindi il simpatizzante Felice per poi finire a Nicola. Tutti che ribadivano l'importanza della giornata, nonostante non stessimo a Capri, ma soprattutto il pensiero e l'opera di Le-

nin che ancora riecheggiano a distanza di 100 anni dalla sua morte.

Chiudeva la giornata di lotta la compagna Claudia del Decennale che portava i saluti del Comitato centrale del Partito e ringraziava tutti i copromotori come il Laboratorio Politico "Iskra", il Movimento 7 Novembre, i Verdi Ambiente e società (Vas) di Ischia, la Confederazione delle Sinistre Italiane (CSI), Inventare il futuro, la Città futura. Bene, sottolineava la compagna, per come si è rotto con forza l'incredibile isolamento e black-out giornalistico dei mass media di regime sia in Campa-

nia che a livello nazionale verso il PMLI. Importante il passaggio del perché Lenin si trovasse a Capri in quel periodo a ridosso nel giro di pochi anni della futura Rivoluzione d'Ottobre, braccato dagli sgherri zaristi e dai loro lacché: "ma qual è il motivo ed il senso di questa nostra iniziativa che si sta svolgendo in contemporanea nella cittadina di Cavriago? Certamente non siamo qui per pregare affinché Lenin ci ascolti, ma per ricordare il suo inestimabile patrimonio ideologico e politico e per impegnarsi solennemente ad applicare i suoi immortali insegnamenti". In ultimo sottolinea-

va l'incredibile contributo ideologico che ci ha lasciato Lenin - sottolineato anche nelle decine e decine di volumi pubblicati a ridosso della Grande Rivolta del Sessantotto - e soprattutto nell'attualissimo "L'imperialismo fase suprema del capitalismo" le cui ricadute sulla realtà attuali sono veramente imponenti e si toccano con mano.

L'intervento si concludeva tra gli applausi e i pugni chiusi, riproducendo le parole impressi nell'Appello della Terza Internazionale quattro giorni dopo la morte di Lenin, chiudendo la manifestazione in un clima fraterno e da compagni.

Successivamente venivano mangiati dei buonissimi dolci napoletani e stappata una bottiglia di spumante in onore di Lenin cui seguiva un brindisi con in alto i calici per il ricordare il grande Maestro del proletariato internazionale. Partivano i canti de Il Sole Rosso, Bandiera Rossa e l'Internazionale ben eseguiti dalle compagne e dai compagni che richiamavano qualche passante da piazza Dante tra cui si avvicinava un ragazzo antifascista croato che impressionato dal manifesto di Lenin e soprattutto dalla maglietta ne chiedeva una. Gli è stata regalata e veniva scattata una sorta di foto-ricordo alla quale lo studente rispondeva a pugno chiuso.

Terminato l'evento e riportata la sala allo stato iniziale, stilato il comunicato stampa di chiusura dell'evento, il compagno Andrea guidava i marxisti-leninisti verso una trattoria tipica partenopea nel quartiere di Forcella dove le compagne e i compagni hanno potuto godere della bontà della vecchia cucina napoletana, sorseggiando del buon vino bianco campano e facendo un ulteriore brindisi finale alla bella giornata di lotta. Il titolare, amico del Partito, oltre a farci un prezzo di favore alla fine ha ricevuto, commosso, la maglietta di Lenin ringraziandoci con un abbraccio.

IL SALUTO DELL'ORGANIZZAZIONE DI CAMPOBASSO DEL PMLI

Nel nome di Lenin perseveriamo nel creare un forte e coeso fronte anticapitalista

Militanti e simpatizzanti del PMLI, compagne/i delle varie organizzazioni comuniste, grazie per essere qui presenti a questa importante Commemorazione del nostro amato Lenin, compagno e fulgida guida del proletariato mondiale. Il maltempo ci ha impedito di essere a Capri, poco importa! Il senso di questa giornata è infatti quello di ricordare gli insegnamenti di Llic, applicarli alle specifiche condizioni dell'Italia di oggi, dove capitalismo e neofascismo imperversano causando gravi danni alle masse popolari, basti pensare al carovita, allo sfruttamento sul lavoro, agli attacchi allo "Stato sociale", al rischio di vedere coinvolto il nostro Paese in uno o più dei tremendi conflitti interimperialistici in corso nel mondo.

Che fare? **"Uno schiavo**

che ha coscienza di essere schiavo e che non fa nulla per liberarsi è veramente uno schiavo. Ma uno schiavo che ha coscienza di esserlo e che lotta per liberarsi è già un uomo libero". Ecco uno dei più importanti insegnamenti di Lenin connesso alla nostra realtà. Dobbiamo impegnarci, come avanguardie del proletariato nazionale, per destare le masse e combattere, uniti, sulla via dell'Ottobre, per abbattere la democrazia borghese e conquistare il potere politico. Siamo tutte/i consapevoli delle divergenze esistenti fra i nostri partiti ma creare un forte e coeso fronte anticapitalista, con alla testa coloro che si richiamano al bolscevismo di Lenin, non può non essere il tema centrale nelle nostre agende politiche. Per questo l'Organizzazione di

Campobasso del PMLI "porta in dote" la positiva esperienza posta in essere, oramai da alcuni anni, in Molise, dove stiamo lavorando con impegno assieme



L'intervento di Giovanni Colagiovanni per l'Organizzazione di Campobasso del PMLI

ai compagni di PCI, PCL e PC. Come avanguardie del proletariato, non abbiamo alternative nel fare fuoco congiuntamente sul nemico di classe. Come ci ha insegnato Llic: **"fino a quando gli uomini non avranno imparato a discernere, sotto qualunque frase, gli interessi di questa o quella classe, saranno sempre vittime ingenui di inganni e illusioni"**.

Bene, noi del PMLI abbiamo cercato di distruggere, e continueremo a farlo, fino alla vittoria, tali inganni ed illusioni proprio cercando di scuotere le masse popolari e di renderle protagoniste di tale lotta. Ci auguriamo di farlo assieme a voi e a quanti più marxisti-leninisti possibile.

W Lenin!

W la Rivoluzione d'Ottobre!

W il PMLI!

INTERVENTI DELLE FORZE E DEI SINGOLI A CAVRIAGO

Ugo - Genova

Compagne e compagni, Vladimir Ilic Lenin, grande Maestro del proletariato internazionale, ha lasciato un'eredità che costituisce un patrimonio per il movimento comunista internazionale e per tutta quella umanità che intende raggiungere un futuro di progresso e di civiltà. Nella sua attività teorica e organizzativa, scrisse libri, saggi, articoli sui giornali, pronunciò discorsi alle assemblee dei Soviet, a quelle dei lavoratori.

Le sue opere segnarono una fase nuova, leninista, nello sviluppo della teoria rivoluzionaria del marxismo. I suoi meriti non furono confinati, e qui mi azzardo di affermare, solo riconducibili alla realizzazione della Rivoluzione d'Ottobre, ma ebbero un eco planetario, perché svilupparono il marxismo a livello internazionale. Senza rischiare di affermare un concetto celebrativo, la sua opera ha assunto una profondità e una visione eterna. Poiché la sua analisi politica è stata il collegamento, il nesso necessario, fra la teoria marxista e la pratica rivoluzionaria. Ha consegnato al proletariato internazionale la consapevolezza che la Rivoluzione socialista è possibile.

Dopo aver dibattuto e difeso, contro gli ideologi della borghesia, contro i revisionisti, le idee del comunismo scientifico, Lenin, analizzando le nuove condizioni storiche internazionali, le sviluppò adeguandole ai compiti che si prospettavano al movimento operaio in Russia nelle condizioni dell'imperialismo e del passaggio al socialismo.

Nei suoi scritti pose sempre in risalto che per sua struttura il marxismo necessita di una analisi aderente alla realtà. Si oppose alla possibilità che la teoria marxista fosse trasformata in una dottrina di formule rigide, e sempre insistette sull'esigenza di uno sviluppo del marxismo in corrispondenza all'evoluzione delle condizioni storiche. Per cui sviluppare e applicare il marxismo sulla realtà, saper cogliere in qualsiasi situazione, per quanto possa essere articolata, la corretta tattica con l'aiuto del sistema marxista. È in questo che consiste, sosteneva Lenin, il principio della strategia marxista nell'affrontare nella giusta maniera gli eventi sociali. Contemporaneamente, Lenin, con tutte le sue energie si batté contro i tentativi deviazionisti al marxismo, contro la revisione dei suoi imprescindibili principi.

Questo ultimo aspetto, il revisionismo, non deve stupire. È presente sin da quando le classi sociali sono in lotta fra di loro. È presente, soprattutto, da quando la classe lavoratrice ha compreso che per la propria emancipazione e per la propria liberazione dallo sfruttamento, deve andare oltre al concetto della proprietà privata dei mezzi di produzione. Ecco che allora, a sostegno della borghesia, spuntano i revisionisti; i loro lacchè.

Lenin contro questi nemici, dichiarati del marxismo, e contro coloro che si riconoscevano nel marxismo solo a parole, condusse una lotta risoluta.

Tuttavia, seppur sconfitti dalla Rivoluzione d'Ottobre, i revisionisti non sparirono. Strisciando riapparvero. Costoro sono presenti ancora oggi. Nel mondo. Nel nostro Paese. E il PMLI ne è testimone, ciò nondimeno è vigile e armato della teoria marxista-leninista saprà confutare e smascherare questi nemici del marxismo-leninismo e del proletariato.

In occasione del centenario della morte del compagno Lenin, su *Il Bolscevico* è stato pubblicato integralmente il saggio "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo". In quella illuminata opera Lenin fece un bilancio dello sviluppo del capitalismo internazionale nei cinquant'anni trascorsi dalla pubblicazione del Capitale di Marx. Attraverso una profonda analisi scientifica dell'essenza politica ed economica dell'imperialismo, Lenin dimostrò che nell'epoca dell'imperialismo le contraddizioni presenti nella società capitalistica non possono che deflagrare. Descrisse l'imperialismo come un capitalismo parassitario, morente, e mise alla luce l'inevitabilità della sua fine e della sua necessaria sostituzione con un ordinamento nuovo; il socialismo.

La teoria che definiamo leninismo esprime l'esperienza storica del movimento operaio e di lotta di liberazione dei popoli. Si tratta di una teoria le cui tesi fondamentali possono essere applicate in ogni Paese, a qualsiasi livello di evoluzione storica. Essa fornisce, alla classe operaia internazionale, una chiara visione della strategia da attuare per raggiungere la propria emancipazione, munisce ai rivoluzionari la certezza della vittoria. Lo studio delle opere di Lenin permette di comprendere e di acquisire il pensiero vitale del leninismo che traccia le vie del progresso dell'umanità intera.

Concluderò questo mio intervento con una considerazione; Vladimir Ilic Lenin, con il suo lavoro, con la sua opera, ha posto le basi perché si possa realizzare, in ogni angolo del mondo, ciò che lui ha indicato; la Rivoluzione proletaria e socialista.

Gianluca Ravera - Confederazione Sinistre Italiane

La CSI saluta e ringrazia le compagne e i compagni del PMLI per l'invito a questo importante giorno di ricordo: il giorno della morte di Vladimir Ilic U'janov Lenin.

Noi di CSI siamo un piccolo gruppo di volontari che cercano di unire in battaglie comuni tutti i partiti, gruppi, movimenti comunisti e socialisti, nel rispetto delle differenze reciproche e delle particolari vedute di ognuno nella convinzione che alla fine è molto più quello che ci unisce di quello che ci divide. Lenin, che oggi ricordiamo è il più grande esempio di ciò che ci unisce tutti.

Lenin è uno dei personaggi storici più significativi di sempre, dovrebbe essere ricordato da tutti e così non è a causa della pregiudiziale anticomunista: è proibito ricordare che può esserci un modo diverso di vivere.

Ma per noi Lenin è molto di più che un grande personaggio storico, più di uno statista, un politico e un filosofo, più anche della sua migliore essenza di rivoluzionario. Più di tutto questo per noi è un padre, l'iniziatore di tutto, il primo a fare veramente la rivoluzione e a realizzare una società socialista, il creatore del partito comunista e l'ispiratore di tutti i partiti comunisti nati dopo nel mondo, ha evoluto e aggiornato il pensiero di Marx fornendo ispirazione a Mao e tutti i rivoluzionari successivi.

Ora noi siamo chiamati a vivere il comunismo nel nostro tempo e non è facile, non è mai stato facile e mai lo sarà ma è più semplice se affrontiamo le difficoltà ispirati da persone eccezionali come Lenin facendo rivivere il suo spirito nelle nostre azioni in modo che questa giornata di ricordo non abbia il sapore del lutto ma della certezza di un futuro migliore e che la rivoluzione è qui con noi in necessità ed urgenza. Quindi è ora di uscire nelle strade e nelle piazze non rinchiuderci nei nostri recinti, dobbiamo tornare a parlarci, compagne e compagni a confrontarci, anche aspramente, magari litigare, come farebbe Lenin, ma stiamo insieme nella lotta.

Questo auspichiamo nella giornata in ricordo di Vladimir Ilic U'janov Lenin

Moreno - Delegato del Socit

Esattamente un secolo fa moriva, prematuramente, il grande Lenin, lasciando in eredità all'umanità una delle realizzazioni più alte nella storia del movimento comunista: la prima rivoluzione socialista compiuta, la costituzione del primo Stato fondato sulle idee di Marx. Fu già a suo tempo Plechanov a delineare in maniera magistrale la funzione storica dei grandi uomini, coniugandola con la teoria del materialismo storico.

Non sono i grandi individui storico-universali a fare la storia, ponendosi come artefici e modificatori trascendenti della realtà, ma sono bensì le condizioni materiali-oggettive a fornire il substrato adeguato sul quale l'azione storica dei grandi uomini può dare risultati significativi. Un Ilic de-storicizza-

to e rimosso dalle condizioni culturali e politiche della Russia zarista di fine Ottocento-inizio Novecento non sarebbe probabilmente mai diventato un grande rivoluzionario, sarebbe forse rimasto un importante pensatore, magari di tendenza socialdemocratica, ma sicuramente non sarebbe mai diventato "Lenin".

Contemporaneamente, e in ciò mi spingo a conclusioni più ardite rispetto a quelle di Ple-



L'intervento di Moreno per il Socit

chanov, la Rivoluzione d'Ottobre non sarebbe mai stata possibile senza di Lenin: le condizioni storiche creano le condizioni affinché la volontà dei grandi soggetti storici possa manifestarsi come prassi trasformatrice, ma si rischierebbe di cadere nel puro meccanicismo deterministico se si credesse che una determinata situazione potenzialmente rivoluzionaria possa essere condizione sufficiente per il passaggio dalla potenza all'atto. Ed è su questa considerazione, solo apparentemente puerile e scontata, che si innestano alcune delle più importanti dottrine che nei fatti si oppongono al determinismo messianico della Seconda Internazionale, dottrine che vanno a costituire una scuola di pensiero che potremmo definire "volontaristica", la quale partendo da Sorel giunge a Mao Tse Tung e Kim il Sung, passando per Gramsci.

Una volta riconosciuta la funzione fondamentale dei grandi uomini all'interno del

progresso storico è possibile delineare, in maniera più chiara, quale possa essere l'insegnamento principale di Lenin, da cui poi discendono le successive teorie sul centralismo democratico, la funzione d'avanguardia del Partito, sull'imperialismo e via dicendo: il rivoluzionario è, prima di tutto, un interprete del progresso storico.

In altri termini il rivoluzionario si pone nei confronti della storia come il timoniere di un'imbarcazione a vela, capace di dirigere la nave sfruttando la direzione del vento, senza pretendere per questo di farsi Eolo e decretare, con un colpo di penna e la citazione di un classico, le tendenze generali della storia, e senza permettere passivamente altresì che la corrente trascini la barca contro uno scoglio.

In tal senso il vero rivoluzionario è l'antitesi dell'intellettuale da salotto, ancorato a formule dogmatiche non più attuali, o capace semplicemente di criticare tutti i tentativi di emancipazione della classe lavoratrice come "utopismo romantico" e "avventurismo piccolo-borghese", da una parte, o "dittatura totalitaria" dall'altra. La negazione assoluta è quanto ci sia di più lontano dalla concezione dialettica di matrice hegeliana dell'*Aufheben*, il "superare conservando".

A questo intellettualismo incapace di trasformare la teoria in prassi Lenin contrapponeva decisamente il Marx "allievo", e non maestro bacchettone, della Comune di Parigi: «Marx sapeva intuire nei tempi apparentemente più pacifici, "idilliaci" secondo la sua espressione - "nella palude desolata" (secondo le parole della redazione della *Neue Zeit*) l'approssimarsi della rivoluzione e sapeva elevare il proletariato alla coscienza dei suoi compiti rivoluzionari di avanguardia (...). Plechanov, che dopo il dicembre 1905 esclamò da pusillanimo: "Non si dovevano impugnare le armi!", era così modesto da paragonarsi a Marx. (...) Marx, che nel settembre 1870 aveva definito l'insurrezione una *folia*, si comporta di fronte ad essa, nell'aprile 1871, quando vede il movimento popolare, un movimento di massa, con la vivissima attenzione di uno che partecipa ad avvenimenti eccezionali, che segnano un passo avanti nella storia mondiale del movimento rivoluzionario.

(...) Mar pose l'iniziativa storica delle masse al di sopra di tutto. (...) Marx non si rifugiò nella saggezza di quei saccenti che hanno paura di esaminare la tecnica delle forme estreme della lotta rivoluzionaria. (...) Difesa o attacco? - si chiede, come se si trattasse di operazioni militari alle porte di Londra. E decide: assolutamente l'attacco, "occorreva marciare subito su Versailles..." (...) Marx considerava la storia dal punto di vista di coloro che la fanno, anche se in precedenza non possono calcolare, *senza sbagliare*, le prospettive, ma non la considerava dal punto di vista dell'intellettuale piccolo-borghese che sentenzia "Era facile prevedere... non si dovevano impugnare..."».

Questo frammento è solo superficialmente in contraddizione con quanto detto poc'anzi: apparentemente il fatto che le masse assaltino il quartier generale prima che sia scoccata l'ora fatale delle "condizioni oggettive" potrebbe sembrare un assurdo, una follia, ma è bene ricordare che la dialettica marxista presuppone un continuo processo di interazione tra teoria e prassi che passa necessariamente per l'attività pratica e cosciente del soggetto rivoluzionario. Come ricordato da Lenin, anche una sconfitta è in grado di condurre il movimento rivoluzionario ad uno stadio più alto.

Sapere riconoscere lo spirito della storia e farsene portavoce non significa nemmeno pretendere di poter prevedere gli eventi attraverso un'analisi positivista del dato, ricostruendo sulla base dell'evidenza empirica con poche semplici equazioni ora, data e anno della Rivoluzione proletaria, ma significa piuttosto riconoscere la tendenza generale del processo di emancipazione delle classi lavoratrici e comprenderne le più intime necessità.

Se Lenin, invece che unificare gli interessi della classe operaia e delle vaste masse contadine attraverso la triplice promessa di "pane, pace e terra", si fosse limitato alla chiacchiera retorica sulla funzione rivoluzionaria del solo operaio di fabbrica e sulla natura piccolo-borghese e reazionaria della classe contadina, è alquanto chiaro che la Rivoluzione d'Ottobre non sarebbe mai stata possibile.

Discorso analogo si potrebbe fare a chi, nel 2024, nell'Europa de-industrializzata e terziarizzata moderna, ancora si ostina a restare ancorato alla concezione superata dell'operaio di fabbrica come unico possibile soggetto rivoluzionario, alienandosi volontariamente o meno la stragrande maggioranza della popolazione lavoratrice, che non può certo essere identificata con il tradizionale operaio della Seconda e della Terza Internazionale.

Con questa constatazione, al limite tra l'eresia e l'apostasia, non s'intende ovviamente negare la funzione storica della classe operaia, nonché la distinzione fondamentale tra lavoro produttivo e lavoro improduttivo, o pretendere che l'avanguardia rivoluzionaria possa essere composta da bottegai e piccoli imprenditori. Il discorso è più complesso, e si basa sull'idea che, affinché una rivoluzione possa essere



Lo striscione del PRC dedicato a Lenin esposto in piazza

vittoriosa, essa deve necessariamente basarsi sul sostegno attivo della maggioranza della popolazione.

Riuscirà il marxismo occidentale a realizzare quella rivoluzione di paradigma necessaria ad un movimento che vuole porsi come scienza prima ancora che come filosofia, o ancor peggio, come teologia scienziata, sul modello della Chiesa Positivista di Augusto Comte? Questo è il grande interrogativo da cui, probabilmente, dipende la rinascita del marxismo come forza rivoluzionaria e come autentico strumento di comprensione e trasformazione del mondo.

Giovanni - Giovane comunista cinese residente in Italia (messaggio letto dal presidente)

Sono passati cento anni da quando il compagno Lenin ci ha lasciato e non credo di dover ripetere i suoi meriti e le sue conquiste. Durante i cento anni della sua assenza, noi comunisti, sotto la guida della sua teoria, abbiamo respinto gli attacchi fascisti e instaurato il socialismo preliminare in mezzo mondo, opponendoci a ogni tipo di revisionismo. Ma come tutte le grandi cause, ci saranno delle flessioni nelle nostre cause, ma come disse Mao: "Il futuro è luminoso, ma la strada è tortuosa." La storia è una spirale ascendente. Il capitalismo e l'imperialismo finiranno, a causa della loro natura, alla loro distruzione.

L'egemonia del neoliberalismo ha cominciato a svanire e i conflitti tra imperialisti sono inevitabili. In futuro, i conflitti tra imperialisti daranno inevitabilmente vita a un nuovo regime rivoluzionario popolare guidato dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao, proprio come è accaduta la stessa cosa nel 1917.

Prima di cogliere questa grande opportunità storica, dobbiamo esercitare ampiamente la nostra struttura organizzativa, espandere la nostra base di massa ed essere pronti ad affrontare la tempesta. Questa è la prova più grande della nostra fede e delle nostre capacità. Anche se il compagno Lenin è morto, anche noi diventeremo Lenin nella nuova era. La speranza è in ognuno di noi.

Jean-Claude Martini - Presidente dell'Associazione di amicizia e solidarietà Italia-Repubblica democratica di Corea

Compagni, Cento anni sono trascorsi dalla scomparsa di Vladimir Ilič Lenin, grande capo e Maestro del proletariato internazionale.

Grazie a Lenin trionfò la Rivoluzione d'Ottobre e nacque il primo Stato guidato da una dittatura del proletariato. Il marxismo-leninismo, l'ideo-

logia rivoluzionaria teorizzata da Marx e sviluppata da Lenin, diede un grande incentivo alla lotta rivoluzionaria della classe operaia internazionale e alla causa della liberazione delle masse popolari. Se Lenin non avesse formulato il leninismo, teoria, strategia e tattica della rivoluzione proletaria nell'epoca dell'imperialismo, e se non avesse incitato gli operai russi alla lotta, il primo Stato socialista nel mondo non avrebbe mai potuto nascere. Il leninismo, come disse il Presidente Kim Il Sung, è il marxismo creativo dell'epoca dell'imperialismo.

Lenin creò infatti il leninismo sviluppando il marxismo conformemente alle condizioni storiche caratterizzate dal passaggio del capitalismo allo stadio dell'imperialismo. La Rivoluzione d'Ottobre ha segnato l'inizio della transizione della società umana dal capitalismo al socialismo.

Naturalmente, le salve dell'Ottobre ebbero la loro eco anche in Corea, e non solo durante la rivoluzione anti-giapponese, ma anche quando si trattò di difendere la bandiera rossa dal fango che le gettarono sopra i rinnegati e i revisionisti di ogni risma, dopo la caduta del Muro di Berlino e la dissoluzione dell'URSS. A tal riguardo vi è un aneddoto molto significativo.

Il 4 agosto 2001, l'allora Presidente della Commissione per la Difesa Nazionale della RPDC, compagno Kim Jong I, si trovava in visita ufficiale nella Federazione Russa. Precedentemente, aveva dato istruzione ai funzionari preposti di organizzargli una visita al Mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa a Mosca, che tuttavia era stato sigillato dieci anni prima, con la scomparsa dell'Unione Sovietica. Essi temettero perciò che la richiesta avrebbe potuto causare un incidente diplomatico, ma il Presidente Kim Jong II si impuntò, affermando che è dovere di ogni rivoluzionario rendere omaggio al suo dirigente venendo infine accontentato. In un momento in cui era decaduta la vecchia consuetudine dei dirigenti dei partiti e dei Paesi socialisti di visitare il Mausoleo, mentre invece si consentivano insulti e denigrazioni nei riguardi di Lenin e si parlava addirittura di dismettere lo stesso Mausoleo, Kim Jong II riuscì a farselo riaprire da una guardia d'onore dell'esercito russo, per la prima volta dal 1991. Egli quindi depose una corona di fiori all'ingresso, con un nastro in cui si leggeva la dedica: "A V.I. Lenin. Kim Jong II", e si inchinò in segno di omaggio.



L'intervento di Jean-Claude Martini, presidente dell'Associazione di amicizia e solidarietà Italia-RPDC

Più tardi, intrattenendosi coi funzionari che lo accompagnavano, ricordò loro gli atti nefasti dei revisionisti kruscioviani nei riguardi della figura e dell'opera di Stalin e sull'importanza di onorare i predecessori rivoluzionari.

Un ritratto di Lenin, inoltre, troneggiava vicino a uno di Marx sulla sede del Ministero del Commercio Estero a Pyongyang fino al 2012, quando entrambi vennero spostati nel Museo della Fondazione del Partito, come a sottolineare le radici marxiste-leniniste di quest'ultimo.

Oggi i nostri compagni dell'Europa orientale celebrano questa ricorrenza storica in contesti e climi estremamente diversi: le statue di Lenin sono state abbattute o vandalizzate in molti Paesi ex socialisti, come la Polonia, la Lituania, la Lettonia, l'Estonia e l'Ucraina; là il socialismo viene costantemente denigrato e i partiti comunisti repressi o direttamente messi al bando, mentre, contemporaneamente, si riabilitano il fascismo e nazismo celebrando i collaborazionisti filo-hitleriani della Seconda guerra mondiale ed elevandoli ad "eroi di Stato".

Ciò significa che Lenin fa ancora paura alle classi dirigenti borghesi che hanno usurpato il potere e impongono il capitalismo e le sue misure di lacrime e sangue alle masse popolari, per compiacere i loro padroni a Bruxelles e a Washington. Ma non solo: la sua opera serve ancora come confutazione delle tesi di chi grida a sproposito: "Basta socialismo! Basta ideologie!", puntando ad appiattire il movimento socialista su piattaforme sindacaliste, minimaliste, dal vago retrogusto elettorale, come se potessimo ottenere "pane, pace, lavoro e libertà" nel capitalismo che invece, ogni giorno, ci toglie sempre più diritti sociali. Questo significa illudere e raggirare le masse popolari con discorsini da pubblicità progresso sulla "realizzazione dei propri sogni", gli "imprenditori di sé stessi" e gli "amministratori delegati del proprio tempo". Ogni individuo potrà realizzarsi in una dimensione collettiva soltanto nel socialismo, non prima. Nessuna piattaforma è più pratica e concreta dell'instaurazione del socialismo, anzi, quest'ultimo rende tali anche le rivendicazioni economiche e sindacali, pena il mero ridurle a una questua nei confronti di padroni sempre meno propensi all'ascolto dei lavoratori.

Concludo citando le parole di un articolo comparso sul *Quotidiano del Lavoro*, organo del Comitato Centrale del Partito del Lavoro di Corea, l'11 gennaio, e intitolato emblematicamente "Il futuro dell'umanità risiede nel socialismo": "Anche quando il socialismo ha subito battute d'arresto temporanee e le tendenze antisocialiste dilagavano, noi abbiamo rafforzato il potere nazionale complessivo del Paese, tenendo ancora più alta la bandiera rossa del socialismo, per dimostrare che esso è giustizia e la sua vittoria è ineluttabile e infondere fiducia all'umanità nei suoi confronti.

[...] L'avvenire dell'umanità risiede nel socialismo e la sua vittoria è inevitabile".

Paolo Magliani per il PRC

Vi porto i saluti del Segretario nazionale del PRC Maurizio



Paolo Magliani del PRC

Acerbo, di tutta la Segreteria nazionale e della nostra Federazione di La Spezia

Massimo - Valdisieve (Firenze)

Care compagne cari compagni,

anche quest'anno è un onore essere qui insieme a voi e ad altre forze che hanno aderito, per ricordare il centenario della scomparsa del grande Maestro del proletariato Lenin, padre della Rivoluzione d'Ottobre.

Un onore per ricordare soprattutto i preziosi insegnamenti delle sue opere che il Maestro ha lasciato per i sinceri comunisti, per i sinceri anticapitalisti, ant imperialisti, fautori del socialismo e per ricordare che con la direzione della grande Rivoluzione d'Ottobre Lenin ci ha indicato che la teoria rivoluzionaria del proletariato rimane l'unica via per la quale il proletariato potrà conquistare il potere politico, abbattere il capitalismo e la dittatura della borghesia, e instaurare il socialismo consolidando nelle masse popolari una nuova concezione proletaria del mondo.

Una via "maestra" purtroppo buttata alle ortiche negli ultimi decenni attraverso lo scempio compiuto dai revisionisti nei Paesi socialisti e nei partiti comunisti storici, che attraverso trappole parlamentariste, costituzionaliste e riformiste hanno riportato il proletariato a livello mondiale in un ruolo di subordine al



Massimo legge il suo contributo

potere, alle istituzioni, all'ideologia borghese, al capitale finanziario imperialista, pur essendo esso, come ci ricorda il nostro compagno Segretario generale del PMLI, Giovanni Scuderi: "la classe numericamente e di gran lunga maggiore, la classe che produce tutta la ricchezza del Paese, e l'unica che può sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le cause economiche che generano le classi e tutti i problemi delle masse (...)" e che ha il diritto di avere il potere politico. Un diritto che deve rivendicare con forza e determinazione e imporlo con la rivoluzione socialista, quando matureranno le condizioni, perché non gli è riconosciuto dalla Costituzione e perché non è possibile ottenerlo per via parlamentare".

Tra le tante opere di Lenin vorrei citare "Stato e rivoluzione", la magistrale opera scritta nel 1917, nella quale il Maestro ristabilisce la dottrina marxista sullo "Stato", smascherando chi si spacciava per marxista, negava la necessità della rivoluzione proletaria e predicava la via riformista, parlamentare e pacifica al socialismo, mantenendo intatta e utilizzando l'intera macchina statale borghese.

"Per Marx - scrive Lenin - lo Stato è l'organo del dominio di classe, un organo di oppressione di una classe da parte di un'altra; è la creazione di un 'ordine' che legalizza e consolida questa oppressione", e partendo da questa affermazione Lenin spiega e dimostra che la macchina statale borghese va spezzata e demolita, e il proletariato al potere la sostituirà

con la propria.

Tutti i comunisti dovrebbero tenere a mente queste parole di Lenin: **"colui che si accontenta di riconoscere la lotta delle classi non è ancora un marxista... Marxista è soltanto colui che estende il riconoscimento della lotta delle classi sino al riconoscimento della dittatura del proletariato"**.

Perciò compagne e compagni, se ci si domanda se oggi gli insegnamenti di Lenin in "Stato e rivoluzione" sono ancora concreti ed attuabili la risposta è sì, al cento per cento.

Anche perché non esiste una nuova "teoria" dello Stato, al di fuori delle due già battute in breccia in "Stato e rivoluzione". Per quanto più complessa di allora appaia la società borghese nel moderno sistema capitalistico, le sue basi di classe sono sempre le stesse, e per quanto più sofisticata appaia la sua democrazia parlamentare, ancora oggi è Lenin che ci aiuta a capire come muoverci, con queste parole lapidarie: **"Noi siamo per la repubblica democratica** (rispetto all'assolutismo zarista di allora) **in quanto essa è, in regime capitalista la forma migliore di Stato per il proletariato, ma non abbiamo il diritto di dimenticare che la sorte riservata al popolo, anche nella più democratica delle repubbliche borghesi, è la schiavitù salariata"**.

Lenin è stato anche il primo marxista che ha teorizzato l'imperialismo sviluppando l'analisi marxista preimperialista, e ha indicato come combatterlo e annientarlo. L'ha fatto attraverso la sua celebre opera "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo", essenziale per capire l'imperialismo e l'epoca che stiamo attraversando e per avere le armi ideologiche e politiche per combatterlo.

Concludendo, oggi compagni siamo qui per ricordare il suo inestimabile patrimonio ideologico e politico e per impegnarci solennemente ad applicare i suoi immortali insegnamenti.

Il pensiero, gli insegnamenti e l'opera di Lenin sono per noi marxisti-leninisti quanto mai attuali e indispensabili se non si vuole abbandonare e rinnegare la causa della rivoluzione e del socialismo.

Atteniamoci e applichiamo sempre gli immortali insegnamenti del Leninismo!

Con Lenin per Sempre!

INTERVENTI DELLE FORZE E DEI SINGOLI A NAPOLI

Luigi Prodomo - Movimento 7 Novembre di Napoli

Il Movimento dei disoccupati "7 Novembre" si unisce alla Commemorazione del 21 gennaio organizzata dal PMLI a Capri; ci lega al Maestro del proletariato il nome 7 Novembre data che è la Rivoluzione d'Ottobre e conosciuta dal calendario gregoriano.

Da 8 anni siamo in piazza per rivendicare un lavoro stabile e sindacalmente tutelato; ma che ci vede vicino alle

numerose lotte dei lavoratori partecipando a fianco del sindacato SI COBAS e a tutte le rivendicazioni per una sanità pubblica, al risanamento ambientale e non ultima per importanza a spiagge libere e centri sportivi gratuiti.

Per tutte le rivendicazioni siamo stati e continuiamo ad essere oggetto di una repressione di stampo neofascista accusando il Movimento di associazione a delinquere con varie cause ancora in essere a vari compagni del movimento.

Convinti che solo la lotta paga e sulla via rivoluzionaria del Maestro del proletariato Lenin, continueremo sino alla vittoria.



Luigi Prodomo rappresentante del Movimento 7 Novembre

MESSAGGI DI SALUTO DALL'ITALIA ALLA COMMEMORAZIONE DI LENIN

Federazione Regionale PCI Emilia-Romagna

Cari compagni, vi ringraziamo per l'invito. Purtroppo come gruppo dirigente della Federazione Emilia-Romagna saremo impegnati nella Commemorazione, che si terrà a Livorno, della nascita del PCd'I del 1921.

Vi mandiamo un caro saluto a pugno chiuso, ricordando il compagno Lenin.

Ciro Rinaldi

PRC - Federazione di Prato

La Federazione di Prato del Partito della Rifondazione Comunista, saluta tutte le compagne e i compagni presenti alla Commemorazione per il centenario della perdita di uno dei padri nobili della rivoluzione.

Quando parliamo oggi di rivoluzione, non possiamo pensare soltanto all'Ottobre sovietico, ma alla sommossa che ne derivò nelle menti dei proletari di tutto il mondo. Una rivolta culturale, prima ancora che politica. Una presa di coscienza delle masse popolari che fino a quel momento non avevano mai avuto una possibilità effettiva di, come è ormai d'uso dire, entrare nella storia.

Ogni rivolta, anche ben organizzata, fino ad allora era stata semplicemente repressa nel sangue, pensiamo alla Comune o allo stesso tentativo rivoluzionario del 1905 in Russia. Lenin rese possibile un'altra storia e come tale il risveglio della dignità di interi popoli in tutto il mondo.

Tra i personaggi che la storia del movimento comunista ci ha donato, la figura di Lenin resta al primo posto, per l'intelligenza interpretativa del marxismo e per la forza del suo pensiero anche sotto il profilo organizzativo. Una personalità, un temperamento e un pensiero che si è fatto strumento delle classi subalterne, portandole alla vittoria. Tutto ciò che è accaduto dopo fa parte di altre personalità che Lenin stesso aveva stigmatizzato, ma sulle critiche anche teoriche ricevute a posteriori, possiamo rammentarne una del tutto pratica alla luce della storia, cioè che forse morì troppo presto.

Oggi lo ricordiamo con rimpianto e ammirazione.

PCI - Federazione di Prato

100 anni fa, a Gorki, oggi Gorki Leninskie, moriva Vladimir Il'ic' Ul'janov, al secolo Lenin.

Ancora oggi, nonostante il collasso dell'Unione Sovietica, non è possibile non ricordare la figura di Lenin. E nel ricordarla, diventa necessario omaggiarla e vivificarla con la nostra militanza attiva.

Omaggiare Lenin significa omaggiare l'Ottobre, ricordare quanto la Rivoluzione sia stata faro per l'umanità, per gli sfruttati. L'eco dell'Ottobre Rosso ha scosso le fondamenta dell'ordine coloniale, imperialista e capitalista. Lenin ne è stato formidabile organizzatore e teorizzatore.

Come comunisti, oggi, abbiamo il dovere di continuare lo studio e la lettura delle opere di Lenin. Ma la fase attuale,



Cavriago, 21 gennaio 2024. La deposizione di un cuscino di fiori rossi ai piedi del monumento a Lenin. Da sinistra: Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, Giada, Jean-Claude Martini, presidente dell'Associazione di amicizia e solidarietà Italia-RPDC, Moreno rappresentante Sosit e Erne Guidi, delegato del Comitato centrale del PMLI

immersi in una società liquida, parcellizzata, individualista, noi comunisti dobbiamo recuperare soprattutto l'esempio del Lenin rivoluzionario e militante. Militanza, impegno, dentro un soggetto politico collettivo e organizzato. Lenin ha tracciato la strada. A noi il compito di continuare a costruirla.

Antonio Banchi a nome del PRC di Borgo San Lorenzo e del Mugello (Firenze)

Ci uniamo alla Commemorazione del Centenario della scomparsa del grande Maestro Lenin.

Gior - Roma

Cari compagni del PMLI, purtroppo in questi giorni, per gravi motivi familiari, non potrò partecipare a nessuna delle manifestazioni di Commemorazione del compagno Lenin nel centesimo Anniversario della sua prematura scomparsa, perché quando morì non aveva ancora compiuto 54 anni e, ne sono certo, avrebbe potuto ancora fare tante cose per i lavoratori di tutto il mondo.

L'autore di "Stato e rivoluzione" è per tutti noi marxisti-leninisti un faro, è colui che ha lucidamente compreso la lezione di Marx ed Engels sulla Comune di Parigi e, insieme al compagno Stalin, ne ha tramutato il pensiero in prassi con la fondazione dell'Unione Sovietica, il quale non era un semplice Stato socialista, ma un'unione di Stati, di popoli, di lingue, di razze, di culture che ha attuato - per alcuni decenni e in un esteso angolo del mondo abitato - il motto con il quale si conclude il *Manifesto* di Marx ed Engels, ovvero "Lavoratori di tutti i Paesi unitevi!", lasciando aperta la possibilità che anche altri Stati e altri popoli potessero aderire a tale realtà federale e socialista.

Mao, poi, ne avrebbe tratto ispirazione con la fondazione della Repubblica Popolare Ci-

nese.

Lenin è al centro di questa epopea del socialismo scientifico a cavallo tra il XIX e il XX secolo, è colui che, da giurista, ha saputo ispirare dapprima la legislazione rivoluzionaria della Russia Sovietica e poi dell'intera Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Ricordiamolo quindi come il personaggio centrale della grandiosa epopea socialista che ha portato centinaia di milioni di donne e di uomini nel mondo ad affrancarsi dallo sfruttamento per diventare protagonisti della storia, e ricordiamolo come il fondatore del più grande esperimento politico della storia dell'umanità, l'URSS, che noi marxisti-leninisti abbiamo il dovere di considerare come una ben più grande Comune di Parigi durata decenni anziché mesi e dissoltasi ingloriosamente a causa delle nefandezze del revisionismo, che ha portato l'Unione Sovietica, negli ultimi decenni prima della sua dissoluzione, a diventare una realtà di fatto capitalista e imperialista, con una nuova borghesia che si era formata all'ombra della bandiera rossa e del canto dell'Internazionale, distruggendo così la creazione per la quale il compagno Lenin ha speso i suoi ultimi sette preziosissimi anni di vita.

Sono orgoglioso e onorato di partecipare insieme al nostro Partito marxista-leninista italiano al ricordo di questo grande Maestro socialista.

Onore al compagno Lenin nel Centenario della prematura scomparsa, onore anche a tutti gli altri Maestri socialisti, sostegno incondizionato al PMLI e a tutti coloro che, fedeli al socialismo scientifico, ne realizzano l'opera!

Carlo Cafiero - Napoli

Cento volte Lenin! Oggi è un giorno solenne. Tutti i sinceri marxisti-leninisti del mondo celebrano il Centenario della scomparsa del grande Maestro del proletariato Vladi-

mir Il'ic Ul'janov, detto Lenin. In queste ore, il cuore trabocca di intense emozioni e un guazzabuglio di sentimenti impedisce di parlare in maniera lucida e argomentata di quello che Lenin nella sua breve esistenza, aveva solo 54 anni il 21 gennaio 1924, ha rappresentato e rappresenta per la storia dell'umanità e per il proletariato internazionale. D'altra parte, cos'altro si può aggiungere a quanto magistralmente già è stato scritto nei primi tre numeri de *"Il Bolscevico"* del 2024 o, più in dettaglio, nella ponderosa biografia redatta dal PMLI qualche anno fa?

La Rivoluzione d'Ottobre del 1917 ha cambiato radicalmente il corso della storia e ha diffuso nel proletariato la consapevolezza del proprio ruolo nella capacità di sovvertire le condizioni oggettive del suo essere classe oppressa e sfruttata. Lenin ha portato avanti in maniera adamantina gli insegnamenti di Marx ed Engels adeguandoli alla propria epoca.

Con mirabile sintesi Stalin ha definito il leninismo il marxismo all'epoca degli imperialismi. E sappiamo tutti quanto l'imperialismo sia un tema di grandissima attualità, come viene ben evidenziato nel documento redatto il 15 dicembre 2023 dal Comitato centrale del PMLI, intitolato "Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin" (appena pubblicato integralmente nel n. 3/2024 de *"Il Bolscevico"*).

Oggi non possiamo non ricordare anche l'uomo Lenin che è stato dietro al grande rivoluzionario, al filosofo della politica, allo stratega, all'organizzatore, all'incarnazione del Partito. La sua dedizione oltre ogni limite umano, gli stenti patiti negli anni dell'esilio, l'intenso studio nelle varie biblioteche, armonizzando sempre mirabilmente il lavoro teorico con quello pratico, sono stati i pilastri su cui ha giganteschiato la sua vita. Ci sono due momenti emblematici, tra i tan-

ti, che forse danno un'idea della grandezza e della profondità dell'uomo Lenin. Nel suo secondo viaggio a Capri nel 1910, come documentato nel libro *Lenin a Capri* di Davide Pinardi, siamo al cospetto di un uomo a tratti stanco, quasi in crisi esistenziale; in certi momenti egli prova persino fastidio ad intrattenersi in discussioni teoriche, speculative. Ha bisogno di ritemperarsi, di guardare il mare, i cieli stellati, di assaporare la vita, dopo anni di esilio, di lotta, di studio e di difficoltà. Passa solo qualche anno, ed eccolo di nuovo in attività, riecco l'uomo forte dall'entusiasmo contagioso, che tutti ricordiamo: nel 1914 lo ritroviamo alle prese con la redazione dei "Quaderni Filosofici sulla Scienza della Logica di Hegel" e, successivamente, di altre opere, come "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo" (1916), "Stato e Rivoluzione" (1917) prodromiche alla direzione coinvolgente e appassionata dell'Ottobre Rosso.

Che altro dire? Faccio mio e nostro l'Appello della Terza Internazionale pronunciato quattro giorni dopo la morte di Lenin: "Guidati dal pensiero di Lenin, uniamo tutte le forze contro il giogo del capitale! Proletari di tutti i paesi, preparatevi alle prossime lotte rivoluzionarie! Che nel cuore di tutti noi possa regnare un odio del nemico tanto forte e profondo, quanto forte e profondo è il nostro amore per Lenin!".

Il Partito marxista-leninista italiano, fin dalla sua fondazione nel 1977, si è inserito saldamente nel solco dell'insegnamento di Lenin. Mi piace perciò concludere queste poche riflessioni ricordando le parole del documento celebrativo dell'Ufficio politico del PMLI, scritte in occasione del 150° della nascita di Lenin: "Non lo dimentichiamo certo noi marxisti-leninisti italiani perché gli saremo grati eternamente e perché abbiamo ancora tantissimo da imparare dalla sua

vita e dalla sua opera, come da quelle di Marx, Engels, Stalin e Mao, per condurre bene e fino in fondo la lotta di classe contro il capitalismo per il socialismo".

Giordano - Paola (Cosenza)

Cari compagni, non sto bene, ma non posso non inviare gli auguri di pieno successo della Commemorazione di Lenin.

Giovanni - Uri (Sassari)

Viva il PMLI, viva Il Bolscevico, viva Lenin, viva il Comitato centrale del PMLI, viva l'importantissima opera immortale di Lenin.

Noemi

- provincia di Brescia

In questo nostro periodo di vita, in cui il capitalismo è nella fase di superimperialismo con le conseguenze di crisi e di guerre devastanti, penso che la Commemorazione di Lenin sia molto importante per farci riflettere sull'importanza della sua cultura, del suo pensiero e sulla sua figura storica che ha portato alla concretizzazione di una grande idea di giustizia e di pace: la rivoluzione socialista!

Inverò un contributo di solidarietà.

Buona giornata compagni e compagne!

Alla prossima occasione di incontro.

Luigi

- provincia di Catanzaro

Saluti rossi!

Un'eterna missione da compiere! Quasi impossibile. Ma il PMLI è l'unico Partito che può, con la sua tempra marxista, instaurare un sistema socialista! Che è l'unica via per salvare un'economia ormai sempre più degradata dalla classe dominante di un sistema corrotto, il capitalismo sempre, più egemone di un complesso sistema arcaico e massone.

Mario De Bellis del Partito comunista di Roma

Lenin è stato un grande Maestro del proletariato internazionale. Lottiamo sulla base della concezione materialistica storica e dialettica di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao.

Giancarlo - Padova

Un sentito saluto per la Commemorazione di Lenin. Un grande Maestro. I leader che ci sono nel mondo non hanno certo la levatura Lenin, ne ho nostalgia.

Michele - Bolzano

Impegni lavorativi mi impediscono di essere con voi per commemorare il grande Maestro del proletariato internazionale Lenin.

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI mi ha dato una nuova concezione del mondo, non dimenticherò mai le tantissime battaglie e iniziative politiche che abbiamo affrontato insieme e che mi hanno fatto crescere sul piano politico e personale.

Vi auguro buona Commemorazione e vi saluto a pugno chiuso!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

MESSAGGI DI SALUTO DALL'ESTERO ALLA COMMÉMORAZIONE DI LENIN

Partito maoista russo

Cari compagni, desideriamo porgere i saluti rivoluzionari al PMLI e a tutti i veri comunisti italiani in occasione del centenario della scomparsa di Vladimir Ilich Lenin, fondatore del Partito Bolscevico e della Repubblica Sovietica in Russia.

Lenin fu il leader della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre che aprì una nuova era nella storia dell'umanità, un'era di rivoluzione proletaria di successo (dopo la sconfitta della prima rivoluzione proletaria, la Comune di Parigi), di socialismo e comunismo. Sebbene il potere popolare sovietico sia stato distrutto dal revisionismo in Unione Sovietica, la lotta per il socialismo continua.

Nell'attuale situazione internazionale, la teoria di Lenin dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria è particolarmente importante e rilevante. I popoli del mondo vogliono la pace e il cambiamento per una società migliore, mentre gli imperialisti di entrambe le parti alimentano le fiamme della guerra. Ma il popolo è il vero artefice della storia e darà una lezione agli autoproclamati "maestri" dell'umanità. L'esempio di Lenin e della Rivoluzione d'Ottobre ci insegna che la vittoria del popolo contro i tiranni e gli sfruttatori è possibile. Questa verità vivrà per sempre nei nostri cuori e ci ispirerà nei giorni più bui che ci attendono.

Proprio come dopo la sconfitta della Comune di Parigi, la rivoluzione russa ha imparato dagli errori della Comune ed è emersa vittoriosa e più forte di prima, la nuova rivoluzione proletaria imparerà dall'esperienza delle rivoluzioni del XX secolo e porterà alla fine del capitalismo e alla vittoria finale del comunismo.

Lin, giovane comunista cinese

Cari compagni, oggi ricorre il centenario della morte del compagno Lenin. È con cuore nobile che mi congratulo per il vostro sostegno al marxismo-leninismo e al pensiero di Mao Zedong nel 21° secolo, dove il capitalismo è dilagante. Solo un piccolo numero mantiene veramente questa posizione. Il vostro sostegno al marxismo-leninismo è un esempio per i proletari di tutto il mondo. La vostra perseveranza nel pensiero di Mao Zedong è la perseveranza nella verità. Siete i migliori. La vostra perseveranza nel marxismo-leninismo è coerente col sostegno alla verità! Che i proletari del mondo si uniscano presto! Alzatevi e liberate l'umanità!

Il compagno Lenin lanciò la Rivoluzione d'Ottobre in Russia, permettendo al proletariato russo di vedere la luce. Allo stesso tempo, la Rivoluzione d'Ottobre portò anche il marxismo in Cina e accelerò il risveglio del popolo cinese. Il marxismo, sotto la corretta elaborazione del compagno Lenin, divenne marxismo, o semplicemente leninismo, e sotto l'attacco dei revisionisti come Bernstein, Kautsky, ecc., il marxismo fu difeso dal proletariato mondiale. Questo è il grande sviluppo del marxismo da parte del compagno Lenin. Senza il mar-

xismo-leninismo non ci sarebbe il pensiero di Mao Zedong. Il presidente Mao ha detto che la Rivoluzione d'Ottobre ci ha portato il marxismo-leninismo a colpi di cannone. I comunisti cinesi non devono mai dimenticare che senza Lenin e il leninismo sarebbe stato impossibile per il marxismo diffondersi in Cina e non ci sarebbe stata la fondazione del Partito Comunista Cinese, non ci sarebbe stato il pensiero di Mao Zedong combinato con la realtà della rivoluzione cinese, e non ci sarebbe stato il magnifico Partito Comunista Cinese. Senza la guida della grande lotta popolare contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, sarebbe stata impossibile che la nascita di una nuova Cina socialista e del gigante orientale esistessero nel mondo. Sarebbe stato impossibile che con la

spetto commemoriamo anche il centenario della morte di Lenin, il grande Maestro del proletariato internazionale.

Mr Hu - Cina

Oggi è storia, alle 18:50 del 21 gennaio 1924, moriva Vladimir Ilich Lenin, che è stato il grande Maestro rivoluzionario e leader spirituale del proletariato mondiale e dei lavoratori di tutto il mondo. Lenin fu il fondatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, il primo Paese socialista al mondo, e il fondatore del primo partito proletario al potere al mondo. Ha guidato con successo la grande Rivoluzione socialista russa d'Ottobre e ha trasformato il socialismo da teoria scientifica in grande pratica. Come nuovo sviluppo e nuova conquista

Per questo motivo il partito dei leninisti e dei comunisti è chiamato anche partito della classe operaia. Quando il compagno Lenin ci ha salutato, ci ha chiesto di onorare il grande titolo di membri del partito e di preservare la purezza di questo grande titolo. Compagno Lenin, ti giuriamo: dobbiamo eseguire con onore la tua volontà! Negli ultimi 25 anni il compagno Lenin ha coltivato il nostro partito e ne ha fatto il partito operaio più forte e temprato del mondo. Gli attacchi del governo zarista e dei suoi lacchè, le folli atrocità della borghesia e dei proprietari terrieri, gli attacchi armati di Kolciak e Denikin, l'intervento armato di Gran Bretagna e Francia, le voci e le calunnie di tutti i giornali e riviste borghesi all'unisono negli ultimi 25 anni. Tutti questi attacchi feroci si sono abbattuti sul nostro



Cavriago. L'intervento di Erne Guidi per il Comitato centrale del PMLI

guerra si resistesse all'aggressione degli Stati Uniti e si aiutasse la Corea a sconfiggere l'imperialismo più feroce del mondo, sarebbe stato impossibile avere la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, che è la più eccezionale, la più brillante e la maggior essenza del pensiero di Mao Zedong. Lenin diceva che dimenticare il passato significa tradimento. Il vostro sostegno al pensiero di Mao Zedong è anche un sostegno al leninismo!

Sotto la guida del compagno Lenin, il proletariato mondiale fondò la Terza Internazionale, che approfondì notevolmente l'amicizia rivoluzionaria e l'unità del proletariato mondiale. Il vostro partito sembra essere il più grande partito tra i partiti che credono veramente nel marxismo in Europa. Voi siete disposti a unire al più presto il proletariato europeo per condurlo verso il luminoso mondo del comunismo. Spero che possiate sempre mantenere la vostra tenacia e fede nel leninismo.

Proletari di tutto il mondo unitevi!

Viva il marxismo-leninismo!
Lunga vita al pensiero di Mao Zedong!

Viva il proletariato italiano!
Viva il Partito marxista-leninista italiano!

Viva il comunismo!

Deutschland Ball - Cina

Compagni italiani, non abbiamo i fondi per venire in Italia. Con il massimo ri-

del marxismo nell'era dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, il leninismo ha aperto la strada alla nazionalizzazione del marxismo. Lenin è generalmente riconosciuto dai comunisti di tutto il mondo come "il grande maestro e leader spirituale della rivoluzione proletaria internazionale" ed è una delle figure più influenti del XX secolo.

Lenin fu ferito in un attentato controrivoluzionario il 30 agosto 1918, questo fu anche uno dei motivi principali della sua morte nel gennaio 1924. Il 26 gennaio si tenne il Secondo Congresso dei Soviet dell'Unione Sovietica. Più di 900.000 persone salutarono in lacrime il grande Lenin. Alla commemorazione Stalin parlò a nome dell'intero partito: Compagni! Noi comunisti siamo persone con un carattere speciale. Siamo fatti di materiali speciali. L'esercito del grande stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin, è composto da persone come noi. Non c'è niente di più glorioso che essere un soldato in questo esercito. Il titolo di membro di questo partito, che ha come fondatore e dirigente il compagno Lenin, non può esserci niente di più nobile. Non tutti possono essere membri di questo partito. Non tutti possono sopravvivere alle difficoltà e alle tempeste che i membri di questo partito devono affrontare. I figli e le figlie della classe operaia, i figli e le figlie che sono cresciuti nella povertà e nella lotta, i figli e le figlie che sono cresciuti nonostante indicibili difficoltà e lotte eroiche: queste sono le prime persone che dovrebbero diventare membri di questo partito.

partito. Tuttavia, il nostro partito si erge come una montagna di roccia, che respinge innumerevoli attacchi del nemico e guida la classe operaia verso la vittoria. Il nostro partito ha temprato l'unità delle sue file in battaglie brutali. Si basava sull'unità e sulla solidarietà per sconfiggere i nemici della classe operaia.

Quando il compagno Lenin ci ha salutato, ci ha detto di proteggere l'unità del nostro partito come proteggiamo i nostri occhi. Compagno Lenin, ti giuriamo: dobbiamo eseguire con onore la tua volontà! Il destino della classe operaia è miserevole. I lavoratori hanno subito torture e sofferenze. Schiavi e proprietari di schiavi, servi e proprietari di servi, agricoltori e proprietari terrieri, lavoratori e capitalisti, oppressi e oppressori: questo è stato il modo in cui è stato strutturato il mondo fin dai tempi antichi, ed è ancora così nella maggior parte dei paesi. Nel corso di migliaia di anni, i lavoratori hanno tentato decine e centinaia di volte di rovesciare i loro oppressori e di diventare padroni della propria vita. Ma ogni volta venivano sconfitti e insultati e dovettero ritirarsi. Hanno dovuto seppellire i loro rancori e le umiliazioni, la rabbia e la disperazione nei loro cuori, alzando lo sguardo al vasto cielo, sperando di trovare lì un salvatore. Il gioco della schiavitù resta lo stesso, oppure il vecchio gioco viene semplicemente sostituito da altri nuovi, altrettanto pesanti e altrettanto offensivi. Solo nel nostro paese le masse lavoratrici oppresse hanno rovesciato il dominio dei proprietari terrieri e dei ca-

pitalisti e stabilito il dominio degli operai e dei contadini. Compagni, voi sapete, e ora tutto il mondo lo riconosce, che questa grande lotta è stata guidata dal compagno Lenin e dal suo partito.

La grandezza di Lenin sta innanzitutto nel fatto di aver fondato la Repubblica Sovietica, che di fatto ha mostrato ai popoli oppressi di tutto il mondo che la speranza della salvezza non è andata perduta; il dominio dei proprietari terrieri e dei capitalisti non durerà a lungo.

In memoria del centenario della morte di Vladimir Ilich Lenin, il grande Maestro rivoluzionario e grande leader spirituale del proletariato.

Pologovsky, studente maoista cinese

Compagni, Lenin è stato un grande marxista, è stato il primo a realizzare nella pratica un Paese socialista. La sua morte è una grande perdita per i rivoluzionari, ma è anche una potente prova della validità del materialismo storico e dialettico.

Grazie per aver organizzato questo evento.

Azione Fulminante - USA

Alcuni anni fa, nel 2017, noi comunisti abbiamo celebrato nel giubileo rosso globale il meraviglioso e glorioso centenario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Ora, nel 2024, salutiamo il triste centenario della scomparsa di un Grande Maestro della rivoluzione proletaria mondiale e, nello specifico, dell'architetto della Rivoluzione russa.

Il compagno VI Lenin, cento anni fa, lasciò questo mondo alle spalle. I compagni e i quadri del Partito marxista-leninista italiano, con vero spirito rivoluzionario, si sono riuniti per commemorare il Grande Maestro. Ci uniamo a loro nel celebrare la gloriosa eredità del nostro caro compagno VI Lenin, fare e roccaforte degli ideali rivoluzionari anche oggi. Azione Fulminante è sempre colpita dalle manifestazioni del PMLI, e proprio come abbiamo salutato le loro gloriose commemorazioni del Grande Maestro Presidente Mao, salutiamo a gran voce la loro gloriosa commemorazione del Grande Maestro VI Lenin. È molto importante che nel mondo si presti attenzione all'Italia e alle attività del PMLI. Il compagno VI Lenin creò il partito bolscevico e condusse il popolo russo a una vittoria straordinaria, come non si era mai vista al mondo.

La Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre forgiò la prima dittatura proletaria e lo stato socialista. Ha dato il via allo sviluppo storico mondiale del socialismo che è andato avanti nonostante molte prove difficili e ardue. Nonostante la carestia, il fascismo e i nemici interni, persistettero. Sotto la grande guida di compagni come VI Lenin e JV Stalin, l'Unione Sovietica divenne il centro tempestoso della rivoluzione mondiale.

Sfortunatamente, quella gloriosa rivoluzione fu infine e prematuramente sconfitta dalla controrivoluzione krusciova che restaurò il capitali-

simo nell'Unione Sovietica; anni dopo, il nuovo zar Breznev trasformò l'Unione Sovietica capitalista in una superpotenza social-imperialista, ma incline alle crisi di sovraestensione e al caos economico interno, l'intero progetto fu liquidato dalla cricca social-fascista di Gorbaciov nel 1991. Ci sono lezioni da imparare da questo. In particolare, queste lezioni sono state riassunte ed esposte con brillantezza ed eloquenza dal compagno Mao Tsetung. Non dobbiamo mai dimenticare la lotta di classe. Dobbiamo sempre mantenere la lotta di classe come anello chiave. Dobbiamo mettere la politica al comando ed essere rossi ed esperti. Senza distruzione non può esserci costruzione; senza blocco non può esserci flusso; senza interruzione non può esserci movimento. Dobbiamo rovesciare gli idoli delle vecchie classi dirigenti, sradicare la loro influenza ideologica, toccare le anime delle persone e risolvere il problema di forgiare e sostenere una visione del mondo per le persone. Questa è la lezione del maoismo, che reindirizza, ri-orienta e rettifica il leninismo in una forma completamente nuova. Il leninismo non poteva prevedere i propri limiti e difetti, ma il maoismo è la svolta rivoluzionaria che ha rivitalizzato il cuore e l'anima del leninismo sotto forma di maoismo.

Compagni, le guardie nere del revisionismo produrranno molti elogi volgari e fasulli. Faranno finta di agire come potenti baluardi del leninismo, ma in realtà distorceranno, perverteranno e imbastardiranno maliziosamente la gloria del leninismo. Nonostante si attengano formalmente alla sua eccellenza, il loro secondo fine sarà sempre la propagazione del loro stesso sordido revisionismo. Nel nostro paese molti falsi comunisti metteranno a nudo il loro malvagio revisionismo piangendo lacrime di coccodrillo per la morte del compagno VI Lenin. Faranno finta di sostenere il leninismo, ma leggendo tra le righe troveremo la vera fonte delle loro idee: Bernstein, Kautsky, Trotsky, Browder, Krusciov, Liu Shaochi, Teng Hsiaoping e altri. I veri leninisti derivano il loro leninismo da Lenin e Stalin. Il compagno VI Lenin fece avanzare il marxismo verso una nuova fase nello sviluppo della teoria e della pratica, forgiando una nuova fase universale: il leninismo. Come ha sottolineato il compagno Scuderi, fare rosso del mondo contemporaneo, "Marx ed Engels non arrivarono al punto di Lenin. Lenin aggiunse altri insegnamenti ma partendo da Marx ed Engels". Che cosa ha capito il compagno VI Lenin di nuovo, creativo e brillante? Ha denunciato il dominio del revisionismo e dell'opportunismo all'interno della Seconda Internazionale, ripudiando e attaccando la sua disconnessione dalla lotta rivoluzionaria nonostante la sua adesione formale ai principi marxisti. Ha sottolineato la necessità di collegare teoria e pratica, affermando che la teoria rivoluzionaria deve evolversi in sincronia con i movimenti rivoluzionari pratici. Ha sostenuto che la teoria rivoluzionaria deve essere introdotta nel movimento poiché non può emergere spontaneamente dalle sole lotte economiche, invocando la necessità della conoscenza politica. In sintonia con ciò, sfidò e criticò i dogmi esi-

stenti come la convinzione che il proletariato avesse bisogno della maggioranza per prendere il potere o che avesse bisogno di quadri amministrativi preesistenti prima di prendere il potere. Ha sottolineato l'importanza di giudicare i partiti non in base alla loro adesione a dogmi o proclami scolpiti nella pietra, ma in base alle loro azioni, sottolineando la necessità di azioni che sostengano gli slogan rivoluzionari. Era molto critico nei confronti degli opportunisti del suo tempo che lanciavano slogan e frasi fatte. Per ottenere maggiore chiarezza e purezza, difese il principio e il metodo dell'autocritica all'interno dei partiti, ritenendola essenziale per la crescita, anche se tali critiche potevano essere usate contro il partito. Capi che era necessario un "partito di nuovo tipo". Cioè, un partito d'avanguardia - un partito bolscevizzato - che come organizzazione combina democraticamente centralizzazione e disciplina con una rigorosa formazione teorica e pratica dei rivoluzionari. Dopodutto, i bolscevichi - il primo partito d'avanguardia - furono il primo partito rivoluzionario nella storia a guidare con successo il proletariato non solo sottraendo il potere statale alla borghesia, ma anche aprendo la strada alla costruzione del socialismo. Ha riconosciuto che la dittatura del proletariato è essenziale per la rivoluzione proletaria, è lo strumento per schiacciare la resistenza degli sfruttatori rovesciati, consolidare le conquiste e spingere verso il socialismo. I compiti lungo la strada del consolidamento della dittatura proletaria e della costruzione del socialismo comprendono la rottura della resistenza, l'organizzazione della costruzione per l'eliminazione delle classi e l'armamento per la difesa contro i nemici stranieri. Vide che la caratteristica della dittatura proletaria, a differenza del precedente stato di classe, è il dominio della maggioranza sfruttata sulla minoranza sfruttatrice e necessità di una diversa forma di democrazia, focalizzata sulle masse sfruttate e restrittiva dei diritti della minoranza sfruttatrice. La forma particolare di dittatura del proletariato nell'Unione Sovietica era costituita dal potere sovietico, che secondo lui rappresentava al meglio la forma statale di dittatura del proletariato necessaria nel paese. Quindi, diresse e utilizzò i Soviet come organizzazioni di massa che univano

tutte le classi oppresse e facilitavano la leadership proletaria, creando nel processo un tipo completamente nuovo di struttura statale, abbracciando democraticamente la maggioranza e mirando all'emancipazione delle masse lavoratrici. Ha sottolineato che la Repubblica dei Soviet è la forma politica decisiva per raggiungere l'emancipazione economica e la vittoria del socialismo. Notò che il capitalismo si stava trasformando qualitativamente e quantitativamente in una nuova fase del proprio

va anche nuove opportunità per realizzare e portare avanti l'azione rivoluzionaria. Ha sottolineato che le rivoluzioni tendono a verificarsi dove la catena imperialista è più debole, non necessariamente dove il capitalismo è più sviluppato. Sottolineò l'importanza del proletariato, spesso alleato dei contadini oppressi, nel guidare le rivoluzioni contro i regimi oppressivi, come si è visto in Russia. Ha continuamente sottolineato e sostenuto l'esaurimento dell'energia rivoluzionaria dei

da guerra mondiale. Come ha affermato il compagno Mao, "nella lotta per difendere l'eredità del leninismo contro i suoi nemici [...] Stalin ha espresso la volontà e i desideri del popolo e ha dimostrato di essere un eccezionale combattente marxista-leninista". Portò avanti la linea dell'industrializzazione socialista e della collettivizzazione agricola, ottenendo grandi successi nella trasformazione socialista e nella costruzione socialista. Lottò affinché il Movimento Comunista Internazio-

del compagno Lenin. Non c'è niente di più alto dell'onore di appartenere a questo esercito. Non c'è niente di più alto del titolo di membro del partito, il cui fondatore e leader era il compagno Lenin. Non è dato a tutti essere membri di un simile partito. Sono i figli della classe operaia, i figli del bisogno e della lotta, i figli delle incredibili privazioni e degli sforzi eroici che, prima di tutti, dovrebbero essere membri di un simile partito. Per questo il partito dei leninisti, il partito dei comunisti, viene chiamato

la storia recente e dalle realtà politiche attuali". Inoltre, il compagno Lenin disse notoriamente che "senza un'alleanza con i non comunisti nelle più diverse sfere di attività non si può parlare di una costruzione comunista di successo".

Ci sono ancora molti reazionari in tutto il mondo che si ammantano di una patina comunista e ci condannano per il nostro sostegno ad Hamas, ma esiste un precedente storico per il nostro sostegno! Il compagno Lenin nel 1920 disse ai rivoluzionari indiani che "noi accogliamo con favore la stretta alleanza tra elementi musulmani e non musulmani. Desideriamo sinceramente che questa alleanza si estenda a tutti i lavoratori dell'Est". Ciò dimostra semplicemente che le idee del compagno Lenin non sono morte, ma sono ancora vive e devono ancora essere studiate a fondo. Dobbiamo unirci per studiare il compagno Lenin e onorare la sua inestimabile eredità ideologica e politica e la sua memoria applicando le lezioni dei nostri studi al regno dell'esperienza sociale e della rivoluzione. Idee come quelle del compagno Lenin sono indispensabili e vitali per noi, come comunisti, e mentre il sistema sprofonda sempre più nella crisi e nel caos, ci spinge ad applicare il leninismo in modo scientifico, completo e fedele. Il nemico ci circonda. Ci sono turbini di pericolo dietro ogni angolo. Ma persistiamo. Continuiamo a marciare. Lo facciamo, non sapendo cosa accadrà, tranne che alla fine ci saranno gloria e vittoria. Mentre ci riuniamo per piangere la scomparsa di uno dei grandi Maestri, ricordiamoci anche che il nostro spirito combattivo rimane. Non solo piangiamo, ma organizziamoci e combattiamo. Come ha detto il compagno Ho Chi Minh, "fare ciò che ci ha consigliato, non è questo il modo migliore per dimostrarci il nostro amore? Nella sua vita è stato nostro padre, insegnante, compagno e consigliere. Oggi è lui la stella luminosa che ci indica la via verso la rivoluzione socialista". Che questo sia il nostro motto!

Verso un'America sovietica! Verso un'Italia sovietica!

La Via d'Ottobre risplende luminosa!

Trasformiamo la Via d'Ottobre nella Guerra Popolare e marciamo uniti verso la vittoria!

America Rebelde - America Latina

Care rivoluzionarie, cari rivoluzionari,

come nel caso della formazione dell'Internazionale Comunista, Lenin ancora una volta ci chiama a raccolta. I rivoluzionari di oggi si incontrano per rivendicare i loro pensieri, azioni e programmi di fronte alle nuove circostanze che probabilmente lui stesso aveva immaginato. Nelle condizioni attuali, il capitalismo imperialista, con il predominio del revisionismo e della socialdemocrazia, delle lotte dei popoli e del proletariato internazionale per la loro liberazione e emancipazione e dello sviluppo della lotta interimperialista, la figura di Lenin si eleva con ancora più forza di ieri.

La Rivoluzione Proletaria Mondiale si è trovata di fronte ad una correlazione avversa derivata dal tradimento di detti processi dall'interno da parte delle forze restauratrici del capitalismo e di quelle opportuniste ed esitanti che cadono nelle braccia dell'ideologia borghese che le chiama a sé, alla conciliazione di classe e ad assumere il parlamentarismo come principale forma di accumula-



Un momento dei canti finali che hanno chiuso la Commemorazione a Caviglioglio

sviluppo, dalla libera concorrenza e dai liberi mercati all'imperialismo. Ciò definirebbe la nuova era mondiale e il paradigma strategico che ne deriverebbe. Dimostrò che le potenze imperialiste sarebbero state costrette ad entrare periodicamente in guerra per ridividere il mondo tra loro e riconquistare le sfere di influenza perdute.

Ha dimostrato che la contraddizione tra l'imperialismo e le masse sotto l'imperialismo significa che l'era in cui viviamo è l'era dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. In effetti, l'imperialismo significava lo strangolamento di interi paesi da parte di pochi, ma offri-

contadini con la leadership del proletariato come chiave per conquistare e guidare i contadini, denunciando la teoria reazionaria trotskista della "rivoluzione permanente" per aver sottovalutato il ruolo dei contadini. Ha descritto la rivoluzione democratica borghese come un precursore della rivoluzione proletaria, fondendo le due come parti integranti di un unico movimento rivoluzionario. Sosteneva anche un processo rivoluzionario continuo, su scala globale, prevedendo la possibilità di una vittoria proletaria nei singoli paesi (costruendo il "socialismo in un paese") a condizione che fossero soddisfatte condizioni specifiche. Tuttavia, ha anche sottolineato la necessità della rivoluzione proletaria mondiale per realizzare il comunismo mondiale. Dopo una rivoluzione di successo, in un paese, credeva che fosse cruciale per il paese vittorioso sostenere e aiutare le rivoluzioni in altri paesi per garantire la completa vittoria del socialismo a livello globale. Questa era un'espressione del superbo internazionalismo proletario. Mentre il metodo del compagno VI Lenin riecheggiava lo spirito critico e rivoluzionario del compagno Marx, il leninismo rappresentava un avanzamento e una concretizzazione dei principi marxisti, in particolare nella dialettica materialista e nel metodo della rivoluzione proletaria. Si è trattato anche di una nuova fase nella formazione della teoria e della pratica, che funge oggi da ponte che collega il marxismo al maoismo.

Dopo la morte del compagno VI Lenin, il compagno JV Stalin si sollevò e difese la dittatura del proletariato contro i nemici interni - come i trotskisti, i buchariniani e gli zinovievisti - così come contro gli invasori imperialisti durante la secon-

nale riconoscesse, sostenesse, difendesse e applicasse il marxismo-leninismo come seconda grande pietra miliare nello sviluppo dell'ideologia proletaria universale. Come allievo del compagno VI Lenin, diede un contributo indelebile al Movimento Comunista Internazionale con una serie di scritti teorici che sono opere marxiste-leniniste immortali, tra cui i più importanti sono gli spettacolari e innovativi "Fondamenti del leninismo", così come "Sulle questioni del leninismo". Onorando oggi la memoria del nostro caro compagno VI Lenin, il nostro compito principale è confutare e sconfiggere le tesi revisioniste dei nostri nemici, e ciò si traduce nel difendere con fermezza, sostenere e soprattutto applicare la scienza rivoluzionaria del leninismo, che oggi si è evoluta in Maoismo, il terzo e più alto stadio della teoria e della pratica comunista rivoluzionaria. Per essere buoni leninisti, dobbiamo essere buoni maoisti. Dobbiamo assolutamente e incessantemente opporci, resistere e distruggere la vile deformazione del leninismo da parte dei revisionisti moderni e dei neorevisionisti che agiscono con l'inganno in nome del leninismo. Inoltre, dobbiamo unirci fermamente come maoisti per combattere il revisionismo collegando strettamente la grande lotta contro il revisionismo con la lotta contro l'imperialismo, in particolare contro l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese (quest'ultimo che usa l'arte dell'inganno per agire in nome del leninismo). Il compagno JV Stalin osservò, in occasione della morte del compagno VI Lenin, che "noi comunisti siamo persone di stampo speciale. Siamo fatti di una stoffa speciale. Noi siamo quelli che formano l'esercito del grande stratega proletario, l'eserci-

anche partito della classe operaia".

Noi oggi, come maoisti del mondo, ereditiamo il mantello del compagno VI Lenin. Né i trotskisti, né i kruscioviani, né i Browderiani. Tutte e tre queste tendenze malvagie stanno rinascendo - mentre il capitalismo moribondo scende ulteriormente nella crisi e nella morte - ma finché il nostro quadro guida sarà la scienza, la metodologia e il movimento del maoismo, saremo imperturbati e saremo resi inespugnabili nel mondo verso le crociate ideologiche e per le battaglie rivoluzionarie a venire. Attualmente è in corso un'offensiva controrivoluzionaria globale. Dato che siamo in una posizione difensiva, è difficile reagire. Ci troviamo di fronte alla dispersione geografica, all'alienazione e all'isolamento, alla confusione ideologica, al decadimento morale, ai nemici forti e all'arretratezza organizzativa. Ma il nostro giorno arriverà. Come ha detto il compagno Scuderi, "perseveriamo nella semina che arriverà il tempo del raccolto". In particolare, in Palestina, gli usurpatori sionisti genocidi stanno lanciando grandi attacchi contro il popolo palestinese, massacrando oltre 20.000 persone a sangue freddo. I combattenti della resistenza armata in Palestina stanno reagendo con il sostegno non solo del popolo palestinese ma di tutti i popoli del mondo. Smascherando il sionismo, il compagno Lenin disse riguardo all'idea di una nazione ebraica: "questa idea sionista è assolutamente falsa ed essenzialmente reazionaria" e "assolutamente insostenibile dal punto di vista scientifico, l'idea che gli ebrei formino una nazione separata è politicamente reazionaria. Una prova pratica inconfutabile di ciò è fornita dai fatti generalmente noti del-

**Leggete n.3 del 2024
SPECIALE CENTENARIO DELLA
SCOMPARSA DI LENIN**



Il pdf si può
reperire sul sito
al seguente link:

www.pml.i.it/bolscevicopdf/2024n032501.pdf

zione delle forze. Sognano l'umanizzazione dello sfruttamento e del capitalismo. Seminano confusione all'interno della classe operaia adempiendo nei suoi confronti pienamente la loro missione storica.

Lenin che invita le nuove generazioni a continuare la lotta non solo contro l'imperialismo e il capitalismo, ma anche contro i revisionisti, i riformisti, gli opportunisti e i vacillanti, per riconfigurare il movimento comunista internazionale, purificarlo da quegli elementi conciliatori, forgiare lo strumento rivoluzionario e procedere verso la presa del potere.

Salutiamo gli sforzi dei compagni del Partito marxista-leninista italiano e di tutti quelli che partecipano a questo importante evento. Salutiamo gli sforzi volti a praticare il pensiero e l'azione rivoluzionaria, oggi attraverso Lenin, e recentemente attraverso Mao Tse Tung.

L'unica cosa certa per i popoli e i lavoratori del mondo è che la rivoluzione trionferà e che il capitalismo sarà sepolto nella preistoria.

Viva la Rivoluzione Proletaria Mondiale!

Passiamo insieme dall'antimperialismo alla rivoluzione e alla sepoltura del capitalismo!

Ziyòu, buddista maoista - USA

Cerchiamo di essere come il compagno Lenin e di dedicarci altruisticamente al popolo e alla lotta!

Il Partito marxista-leninista Italiano ha coraggiosamente deciso di commemorare pubblicamente il compagno Lenin con una potente manifestazione. Invio i miei saluti ai compagni del PMLI in fraternità di classe e saluto il loro impegno nel difendere l'integrità del marxismo-leninismo. È fondamentale cogliere questa opportunità, riflettere sullo spirito rivoluzionario che il compagno Lenin aveva con forza rappresentato.

I reazionari e gli imperialisti a causa di quanto sono illusi e contorti, continueranno a provocare sofferenze finché non saranno fermati e rovesciati. Questo è molto diverso da come sono i comunisti. Ce lo ha insegnato il compagno Lenin ad essere diligenti e altruisti. Per dirla con lui, "solo se conquistiamo il potere saremo la classe operaia sostenuta dalla maggior parte dei contadini, in grado di nutrire la ferma speranza dei lavoratori che mostreranno completa fiducia in quel potere e tutti, nessuno escluso, lavoreremo altruisticamente per realizzare una trasformazione dell'intero modo di vivere del popolo, nell'interesse di chi lavora e non nell'interesse dei capitalisti e dei proprietari terrieri. Senza tale altruismo nel lavoro, senza uno sforzo gigantesco da parte di ciascun individuo, senza la fermezza e la determinazione di costruire la vita in un modo nuovo, senza la rigida organizzazione e la disciplina tra compagni di tutti gli operai e di tutti i contadini poveri: senza di tutto questo non c'è futuro" (Introduzione alle Delibere della Settima Conferenza panrusa del POSDR(b)).

Anche il compagno Lenin parlava di infondere nelle masse lo "spirito di lotta rivoluzionaria disinteressata che ha sempre portato le classi oppresse alla vittoria sui loro nemici". (Per cosa combattere?). Credeva che "la vittoria sarà dalla parte degli sfruttati, con loro c'è sempre la vita, la forza numerica, la forza della massa, la forza delle fonti inesauribili di tutto ciò che è altruista, dedicato e onesto, tutto ciò che avanza e si risve-

glia alla costruzione del nuovo, tutte le vaste riserve di energia e talento latenti nella cosiddetta 'gente comune', gli operai e i contadini. La vittoria sarà loro" (La paura del crollo del vecchio e la lotta per il nuovo). Insegnava che "la rivoluzione è guerra. Di tutte le guerre conosciute nella storia è l'unica guerra lecita, legittima, giusta e veramente grande. Questa guerra non è condotta nell'interesse egoistico di una manciata di governanti e sfruttatori, come tutte le altre guerre, ma nell'interesse delle masse popolari sfruttate, contro i tiranni, nell'interesse dei milioni e milioni di oppressi e sfruttati contro il dispotismo e violenza" (Giorni rivoluzionari).

Non è questo lo spirito del Bodhisattva e del Buddha? Certamente lo è. Il compagno Lenin incarnava la generosità, la moralità, la pazienza, diligenza e saggezza che associamo al Bodhisattva. Per essere un grande leader, bisognerebbe sempre dimostrare un impegno così profondo alla liberazione disinteressata degli altri. Nel comunismo non c'è né tempo né luogo per concentrarci solo

condizione e la coscienza delle masse, e le aiutò ad avanzare verso il socialismo e il comunismo. Quando il Budda Shakyamuni morì, disse ai suoi seguaci di restare a guardare? No, ha detto loro di continuare a praticare e a diffondere il tesoro del Dharma. Dobbiamo, come comunisti, continuare ad applicare la teoria rivoluzionaria alle nostre condizioni e diffondere le preziose conquiste del pensiero marxista-leninista-maoista ovunque. Per commemorare la morte del compagno Lenin, noi comunisti dobbiamo continuare a lottare per il comunismo. I comunisti non possono stare a guardare, dobbiamo agire. I buddisti potrebbero ovviamente invocare il Sutra del Cuore e recitarlo, invocare il nome di Amitabha Buddha e cantare e invocare il nome di Bodhisattva Conservatore della Terra, che guida le persone dopo la morte. Va bene, ma soprattutto dobbiamo agire per accelerare la vittoria che tutti desiderano e di cui hanno disperatamente bisogno. Per una Terra Pura qui sulla Terra, abbiamo bisogno di agire per realizzarla. La pratica

del proletariato: l'Unione Sovietica, che per la prima volta nella storia ha intrapreso la via socialista.

Il leninismo, i principi rivoluzionari fondamentali del marxismo esposti dal grande Lenin, rappresentano una nuova tappa nello sviluppo del marxismo. La forma più alta di leninismo è il pensiero di Mao, che si riferisce ai contributi universali di Mao allo sviluppo e all'applicazione del marxismo-leninismo. Senza Lenin, Stalin e Mao non esiste leninismo.

Il leninismo portò più oltre gli insegnamenti di Marx ed Engels, fornendo un'analisi scientifica delle sempre più acute contraddizioni del capitalismo, nel suo sviluppo verso la fase dell'imperialismo, che Marx ed Engels avevano previsto ma non sperimentarono, e arricchì ulteriormente la strategia, la teoria e la tattica marxista sulla rivoluzione proletaria. e la dittatura proletaria.

Dopo la morte di Marx ed Engels, Lenin fu il grande leader del movimento comunista internazionale e il grande Maestro del proletariato e dei popo-

lo mondo dobbiamo integrare le verità universali del marxismo-leninismo con la pratica concreta di ogni rivoluzione, in modo che ogni partito rivoluzionario possa guidare le lotte per rovesciare il vecchio potere statale e costruire il socialismo in un paese solo. Dopo la presa rivoluzionaria del potere, la rivoluzione socialista deve essere portata al pieno completamento lungo l'ampia strada comune della rivoluzione socialista e della costruzione socialista tracciata da Lenin, Stalin e Mao. Questa è la via indelebile e gloriosa verso la vittoria e anche il miglior modo possibile per elogiare il nostro caro compagno Lenin.

Viva il marxismo-leninismo!

Inti - Bolivia

Invio le mie felicitazioni fraterne al Partito marxista-leninista Italiano e alla sua Commemorazione del compagno Vladimir Lenin, morto cento anni fa all'età di 54 anni. Si dice comunemente che "i buoni muoiono giovani".

La Grande Rivoluzione d'Ottobre incarnò per la prima volta

Corea del Nord, Venezuela, Bolivia e Niger, dove l'imperialismo yankee ha più brama di attaccare.

Oggi, i veri marxisti-leninisti, tutto il proletariato mondiale, i popoli amanti della libertà, della pace e i progressisti nel mondo, dovrebbero riunirsi attorno alla visione del compagno Lenin. Dobbiamo celebrare l'eredità, le idee e le strategie del compagno Lenin.

Compagni del PMLI, che la vostra commemorazione sia un successo e che continui a unire il popolo italiano nella lotta per la rivoluzione socialista!

Comitato centrale del Partito Comunista degli Stati Uniti d'America

Cari compagni, il Partito dei Comunisti USA (PCUSA) invia i suoi auguri al Partito marxista-leninista italiano (PMLI) in occasione dell'Anniversario della morte di Vladimir Lenin, avvenuta il 21 gennaio, in cui si terranno incontri presso le statue di Cavriago e Capri.

Vladimir Lenin sarà ricordato non solo per essere stato un teorico o un politico marxista, ma il rivoluzionario più importante del XX secolo. I bolscevichi di Lenin furono il primo gruppo nella storia a conquistare il potere per la classe operaia in qualsiasi paese, e la formazione dell'URSS ispirò rivoluzionari in tutto il mondo.

L'Internazionale Comunista fu la creazione dei bolscevichi e dell'URSS e riunì i partiti comunisti di ogni paese. Il Comintern riunì partiti comunisti di principio lontani dai vecchi partiti laburisti e socialdemocratici filo-imperialisti in Europa, che sostenevano tutti la partecipazione del loro paese alla Grande Guerra imperialista, mandando i lavoratori a morire per i profitti capitalisti.

L'eredità di Vladimir Lenin vivrà sempre nei cuori dei veri comunisti!

Viva il socialismo-comunismo!

Viva il marxismo-leninismo! Lunga vita alla lotta antimperialista!

Hugo Laredo del Centro di ricerca maoista - Perù

Cari compagni del Partito marxista-leninista italiano,

Lenin, il più grande marxista che ha realizzato la rivoluzione socialista e ha creato il nuovo Stato operaio sotto la guida della sua avanguardia, il Partito Comunista.

Gloria eterna al compagno Lenin, continua la sua eredità in tutti i Paesi del mondo.

Vi auguro pieno successo per le vostre Commemorazioni del 21 gennaio.



Napoli. L'applauso dopo la lettura del messaggio di Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI alla Commemorazione di Lenin

su noi stessi. Questo è il cancro dell'individualismo, dobbiamo invece incarnare il glorioso "spirito di lotta rivoluzionaria disinteressata" di cui parlava Lenin. Questo è collettivismo altruistico. Su questo, i buddisti e i marxisti-leninisti devono unirsi. I buddisti diffondono il Dharma per liberare tutti gli esseri senzienti e i marxisti-leninisti diffondono il comunismo per liberare tutti gli esseri senzienti. Infatti, queste due cose - il Dharma e il comunismo - hanno molto in comune.

Il compagno Lenin è nato nel 1870; morì nel 1924. Aveva 54 anni alla sua scomparsa. Nonostante i tentativi di ucciderlo, le malattie e la dura opposizione revisionista e opportunistica, il compagno Lenin non ha mai vacillato di fronte alle pressioni e alle avversità. Ma ha vissuto in gioia, servendo le persone senza limiti, senza alcun senso di sé o ego. Ricordiamoci che Karl Marx diceva che "la storia definisce come il bene comune; l'esperienza dimostra che l'uomo più felice è colui che ha reso il più grande numero di persone felici". (Riflessioni di un Giovane). Ecco dove comunismo e buddismo convergono, questo è il terreno comune su cui noi dobbiamo camminare. Una vecchia poesia cinese dice che "ogni battuta d'arresto sperimentata significa un'altra valorizzazione della conoscenza. Ogni avversità sopportata comporta l'emergere di una maggiore magnanimità". Il compagno Lenin ha imparato da questi errori, elevò la

è tutto, la nostra linfa vitale. E il modo migliore per commemorare e rendere omaggio alla vita e all'eredità del compagno Lenin è agire in suo nome.

Christopher - USA

Cari compagni, 100 anni fa moriva il grande Lenin. Per elogiare al meglio questo grande compagno, dovremmo riflettere sull'essenza del leninismo. Dobbiamo anche unirli per lottare e scatenare una rivoluzione socialista sui fronti economico, politico, culturale, etico e ideologico, ottenendo la completa vittoria rivoluzionaria del socialismo sul capitalismo in ogni sfera e elevando notevolmente la coscienza socialista e comunista delle masse con sensibilizzazione, agitazione, propaganda e lavoro di massa approfondito.

Lenin indicò il modo per farlo. Il suo pensiero è parte integrante della nostra comprensione universale della teoria e della pratica comunista oggi. Il leninismo è il marxismo dell'era dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Il marxismo-leninismo genuino, a differenza del revisionismo dissolutivo, è sempre un marxismo-leninismo vivo e creativo, ravvivato e resuscitato dall'onnipotente pensiero di Mao.

Lenin fu lo stratega e il grande leader della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, che aprì una svolta e una nuova epoca nella storia dell'umanità, il fondatore e pioniere del glorioso partito bolscevico e il creatore del primo Stato a dittatura

li oppressi del mondo. Proprio come il marxismo è stato distorto da Bernstein e Kautsky, il leninismo è stato distorto da tutti i tipi di cattivi elementi.

Il leninismo, fin dai tempi di Trotskij e Krusciov, è stato assalito, distorto e adulterato in modo nefasto dai revisionisti moderni. Dobbiamo assumerci il compito di difendere il leninismo dalla calunnia e dall'imbastardimento. Per preservare il leninismo dobbiamo difendere non solo Marx e Lenin, ma anche Stalin e Mao.

I trozkisti, i kruscioviani e gli hoxhaisti affermano falsamente e ingannevolmente che aderiscono al marxismo-leninismo. In realtà si oppongono al vero leninismo. Il vero leninismo è una teoria indivisibile, ereditata dai maoisti, non dai revisionisti, dai riformisti, dagli opportunisti e dagli oppositori del leninismo.

Lenin, il grande Maestro rosso, vivrà sempre nei nostri cuori. Quando i revisionisti moderni cercano di denigrare e pervertire il leninismo, la grande bandiera del proletariato internazionale, il nostro compito è difendere e purificare il leninismo, eliminare il revisionismo e ripristinare il nucleo rivoluzionario del cuore del leninismo.

Il partito politico d'avanguardia del proletariato italiano - l'onnipotente Partito marxista-leninista italiano - e il suo leader Giovanni Scuderi stanno lavorando duramente per applicare in modo creativo le verità universali del marxismo-leninismo, integrandole con la realtà concreta delle condizioni materiali italiane.

Allo stesso modo, noi in tutto

nella pratica la correttezza universale della teoria marxista, dimostrò che la rivoluzione proletaria e il rovesciamento del capitalismo sono inevitabili, che il socialismo è il futuro dell'umanità e che è davvero possibile trionfare.

In America Latina e nel Sud America, la lotta per la coscienza rivoluzionaria è in crescita. In molti paesi, lo spirito radicale propugna la ribellione. Solo mesi fa, le donne del Messico, dell'Argentina e altrove si sono sollevate in tempeste di protesta contro il misogino piano globale di vietare gli aborti. In Argentina, in particolare, solo pochi giorni fa migliaia di persone per le strade hanno protestato contro il nuovo regime sionista e imperialista yankee guidato da Javier Milei. Ciò dimostra che lo spirito radicale necessario per la pratica rivoluzionaria non sta diminuendo, ma sta crescendo con fervore.

Gli antimperialisti dovrebbero prestare molta attenzione a Palestina, Iran, Siria, Yemen,



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: http://www.pml.i.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 24/1/2024 ore 16,00

Ufficio internazionale marxista-leninista del Partito Comunista di Turchia

Compagni, il compagno Vladimir Lenin, Maestro del proletariato, è diventato immortale il 21 gennaio 1924. È passato un secolo. Il compagno Lenin continua tuttora a insegnare al proletariato e ai popoli oppressi del mondo. L'Internazionale continua a guidare il proletariato e i popoli oppressi del mondo nella loro lotta.

Non senza ragione il compagno Vladimir Lenin "vive" ancora tra il proletariato internazionale e i popoli oppressi del mondo. Il compagno Vladimir Lenin fu il leader della Rivoluzione d'Ottobre del 1917, il primo potere operaio del proletariato dopo la Comune. Finché esisteranno le lotte della classe operaia e dei popoli oppressi, finché continuerà la lotta di classe, il nome e le opere del compagno Lenin continueranno a vivere nella lotta della classe operaia e dei popoli oppressi.

Il compagno Lenin e la sua opera il leninismo; mentre il marxismo è la teoria del periodo in cui il capitalismo si sviluppò in modo relativamente pacifico, il leninismo è la teoria dell'era dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie. È nato in guerra e testato nella pratica.

Il compagno Vladimir Lenin, che ha dedicato tutta la sua vita al proletariato russo e ai popoli oppressi di varie nazioni e nazionalità, alla rivoluzione proletaria mondiale, al proletariato internazionale e ai diritti del mondo oppresso, senza il minimo interesse personale; che ha lavorato instancabilmente a questo scopo, ha sofferto la prigionia e l'esilio, ha guidato la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, uno dei miracoli della storia umana, continua a vivere e lottare nella lotta del proletariato internazionale e dei diritti oppressi nel mondo.

Riuniamoci sotto la bandiera rossa del leninismo!

Nel centenario della morte Lenin vive, il leninismo combatte!

Viva il marxismo leninismo maosmo!

Organizzazione comunista rivoluzionaria - Cile

In occasione della Commemorazione dei 100 anni della

morazione dei 100 anni della morte del compagno, leader e grande ideologo del proletariato mondiale, che si ricorda questo 21 gennaio, l'Organizzazione Comunista Rivoluzionaria - OCR, invia un fraterno saluto rivoluzionario al Partito marxista-leninista italiano, salutandolo anche l'impegno essenziale per continuare a diffondere, promuovere e sviluppare la grande eredità storica per la classe operaia e gli sfruttati di tutto il mondo, che è il pensiero di Vladimir I. Lenin.

Oggi assistiamo alla crisi più profonda del capitalismo monopolistico dalla sua nascita, che si è aggravata dopo la pandemia di Covid-19, a causa dell'inefficienza delle sue organizzazioni multilaterali e della delegittimazione delle istituzioni della democrazia borghese su scala globale. Un mondo in cui vediamo l'approfondimento della soluzione militare ai conflitti politici e il confronto predatorio della borghesia in tutto il mondo, evidenziando la tendenza alla guerra e allo scontro armato per la conquista di nuovi mercati come risultato di contraddizioni e dispute interimperialiste. allo scontro attraverso i suoi paesi coloniali e semi-coloniali. Stiamo anche assistendo alla crescita e all'aggravarsi delle condizioni di povertà e miseria nel mondo, a causa della diminuzione del lavoro, della sua precarietà e della disoccupazione. Un momento storico in cui la borghesia, con la sua avidità, ha distrutto il pianeta.

È in questo contesto che l'ideologia dei proletari deve essere la nostra forza e la nostra guida nella lotta quotidiana contro il capitalismo, contro ogni forma di sfruttamento e di oppressione, contro l'imperialismo e i suoi lacchè. Lenin, i suoi pensieri e le sue azioni, sono quindi un'eredità storica di lotta e rivoluzione, che continuiamo a diffondere e promuovere a 100 anni dalla sua morte. "L'unità è impossibile senza organizzazione" ci diceva Lenin che ci ha lasciato in eredità, e come lo definì Antonio Gramsci, "il più grande teorico della filosofia della prassi", leader della rivoluzione russa, faro di luce nell'oscurità della predazione e sfruttamento del capitale, e gestore della concezione del partito dei comunisti del mondo, "partito di classe, partito d'avanguardia, partito di lotta e, per questo, unitario e disciplinato".

La nostra migliore eredità come comunisti del mondo che commemorano la morte di Lenin 100 anni fa è quella di continuare a sviluppare la nostra pratica politica in conformità con il pensiero guida che dob-

biamo forgiare come proletari e non finire mai di combattere l'ideologia borghese nelle nostre politiche, staccandoci dal settarismo, dal liberalismo e dal revisionismo nel nostro progetto storico di classe e di lotta.

Dall'America Latina saluti e abbracci fraterni, di classe e rivoluzionari.

La ribellione è giustificata! Viva Lenin!

Campagna unitaria per la liberazione di Georges Abdallah - Francia

Cari amici, cari compagni, a nome di tutti i compagni della Campagna Unitaria per la Liberazione di Georges Abdallah, vorrei innanzitutto ringraziare i compagni per l'organizzazione di questa Commemorazione e per averci dato l'opportunità di rendere omaggio al glorioso e grande leader rivoluzionario che è Lenin.

Non mi dilungherò nel ripercorrere nel dettaglio l'eredità decisiva che Lenin ha lasciato al movimento comunista mondiale e al proletariato: il suo lavoro teorico e la sua azione rivoluzionaria; il suo contributo decisivo alla formazione di una moderna avanguardia rivoluzionaria e di un partito di nuovo tipo: comunista; il suo ruolo di faro delle forze rivoluzionarie durante la Prima Guerra Mondiale in questo viaggio vittorioso dei bolscevichi verso la Rivoluzione Socialista d'Ottobre e nei primi anni della costruzione socialista; e il suo ruolo altrettanto essenziale nella fondazione dell'Internazionale Comunista.

Ciò su cui, in realtà, vorrei focalizzare questo omaggio è il suo contributo essenziale alla nostra comprensione dell'imperialismo. Tutto dimostra oggi l'esattezza della sua analisi dello stadio monopolistico, parassitario e morente del capitalismo che ha raggiunto il suo stadio supremo che è l'imperialismo:

1. questa tendenza verso una concentrazione sempre più estrema della produzione nelle mani di aziende gigantesche e prepotenti che impongono il loro monopolio e i loro diktat ai popoli e al resto del mondo;

2. questo dominio sempre più assertivo e autonomo del capitale finanziario oligarchico;

3. questa ricerca inesauribile di profitto che comporta necessariamente anche l'exportazione di capitali verso i paesi oppressi - ciò che alcuni chiamano "globalizzazione", "delocalizzazione" o addirittura "mer-

cato mondiale" - e che non è altro che la monopolizzazione delle terre, delle materie prime e lo sfruttamento di forza lavoro da parte di questa oligarchia finanziaria e di questi grandi monopoli internazionali;

4. e infine questa divisione esacerbata del mondo che rivela anche tutte le contraddizioni interimperialiste di questi monopoli e degli Stati che controllano.

Perché anche questo Lenin ci ricorda: In questa battaglia per il controllo dei territori, la tendenza che prevale non è quella della collusione ma quella della competizione che si esprime secondo i due volti della stessa medaglia: sul piano economico e militare.

Oggi non contiamo più le regioni del mondo che sono tante zone di guerra e di tensioni interimperialiste: sia in Ucraina, Armenia e Azerbaijan, Pakistan, Iran, Etiopia e l'intero Corno d'Africa, Yemen, Repubblica democratica del Congo e in tutta la regione dei grandi laghi, nel Sahel, nella zona di Tranquillo con in particolare Taiwan, ma non solo, e anche in tutto il Medio Oriente. Queste sono tante "zone tempesta" - riflesso della profondità delle contraddizioni di un sistema che corre verso la propria agonia - di cui Mao Zedong parlerà per caratterizzare l'Africa, l'America Latina, l'Asia e tutte queste aree di nazioni e popoli oppressi preda dell'imperialismo e delle sue contraddizioni. Ma lo sono anche tante zone che gli si ribellano e che annunciano il carattere inevitabile della crisi rivoluzionaria.

Oggi una di queste "zone tempesta" che in particolare fa tremare le "tigri di carta" col diluvio di Al Aqsa: è la Palestina e la sua gloriosa resistenza che ufficialmente per 76 anni ma in realtà dall'arrivo del primo colon della sua terra, si alza e combatte instancabilmente questo braccio organico dell'imperialismo nella regione, che è l'entità sionista. Perché attraverso questa lotta di liberazione nazionale, ecco di cosa si tratta: non solamente combattere contro un nemico che occupava una terra che non gli apparteneva in nessun modo e che scacciò alcuni dei suoi residenti; non solamente condurre una lotta contro un colon usurpatore e per un diritto inalienabile; ma anche per danneggiare un'entità, vera testa di ponte del sistema imperialista in Medio Oriente, creata dal nulla per perpetuare la monopolizzazione delle ricchezze e mantenere i popoli e le nazioni arabe sotto il suo dominio. Anche questo ce lo insegna Lenin e ci permette di non perderci nei meandri

di analisi erronee, idealistiche o opportunistiche. Così, come a suo tempo seppe denunciare con la sua critica a Kautsky tutto ciò che poteva portare a giustificare lo sviluppo di un capitalismo cosiddetto "riformabile" e che dopo alcune correzioni poteva essere "sano", così ci aiuta in questa lotta contro l'imperialismo per scegliere chiaramente il nostro campo: non quello dei riformisti ma quello dei rivoluzionari! Così, nel caso della Palestina, questa bussola ci porta a posizionarci chiaramente tra due poli decisamente antagonisti: uno fatto di negoziati, concessioni, collaborazioni e infine sottomissioni, pronto a svendere la causa palestinese in nome di un cosiddetto "vero Stato sovrano" nel mezzo di un progetto di colonizzazione attivo o anche di una cosiddetta coesistenza pacifica tra due "Stati" in cui il colono e il colonizzato conviverebbero miracolosamente in completa armonia; l'altro legato alla resistenza, prevalentemente armata, in questa lotta di liberazione nazionale per una causa palestinese che è soprattutto causa di antimperialismo, anticolonialismo, antisionismo e contro tutti gli stati arabi reazionari.

In questa guerra dai contorni ben definiti, uno dei gloriosi combattenti della resistenza di questa causa che ha sempre scelto di stare dalla sua parte: si tratta di Georges Abdallah. Questo combattente comunista, per tutta la sua vita, non ha mai smesso di stare al fianco del popolo palestinese e dei popoli oppressi e di combattere instancabilmente gli imperialisti. Detenuto dallo Stato francese da più di 39 anni ma libero dal 1999, Georges Abdallah non ha mai rinunciato a nessuno dei suoi impegni e si è sempre schierato al fianco delle masse popolari nella lotta contro questo "micidiale sistema di miseria e repressione" che è il sistema capitalista. Questo rivoluzionario - seguendo le orme di Lenin e di tutti i rivoluzionari - porta in sé un ottimismo storico e afferma con determinazione che il popolo palestinese esiste ancora, che la causa palestinese è più viva che mai e che è forte nella sua lotta storica ed eroica, ed è e resterà pronta a continuare a raccogliere la sfida fino alla vittoria. Lui sa portare e trasmettere questo slancio come nessun altro, e anche questo ce lo hanno insegnato Lenin e tutti i rivoluzionari. Tuttavia, è con questo insegnamento e questo ottimismo rivoluzionario che desideriamo anche riaffermare qui che le masse popolari e in particolare le masse popolari

palestinesi e le loro avanguardie combattenti possono contare sulla nostra solidarietà attiva e sul nostro indefettibile sostegno nella loro lotta per la vittoria!

Fioriscano mille iniziative di solidarietà a favore della Palestina e della sua promettente Resistenza!

Solidarietà, tutta la solidarietà ai proletari in lotta!

Onore ai martiri e alle masse popolari in lotta!

Abbasso l'imperialismo, i suoi cani da guardia sionisti e gli altri reazionari arabi!

Il capitalismo non è altro che barbarie, onore a tutti coloro che vi si oppongono nella diversità delle loro espressioni!

Insieme compagni, e solo insieme vinceremo!

A tutti voi compagni, i nostri saluti comunisti.

Hélène Lefils per Tendenza comunista internazionale Partito dei lavoratori sezione francese della IV Internazionale - Francia

Salutiamo i compagni del Partito marxista-leninista italiano augurando pieno successo alla vostra Commemorazione di Lenin nel centenario della scomparsa. Noi faremo una giornata di studio sull'attualità di Lenin il 27 gennaio a Parigi.

Dibattere dell'attualità della lotta di Lenin non è una questione di storia. Lenin ha consacrato tutta la sua vita militante, i suoi scritti come le sue azioni, alla lotta contro la borghesia, per il potere della classe operaia, per la costruzione del partito rivoluzionario indispensabile per aiutare i lavoratori a realizzare i loro scopi.

Sottolineiamo l'importanza della sua rottura con quei "socialisti" che nel 1914 sostennero la guerra imperialista, del suo rifiuto di sostenere qualsiasi alleanza governativa con la borghesia, del suo orientamento volto a consentire la presa del potere da parte dei consigli operai formulando la rivendicazione "Pane, pace, libertà", e molti altri aspetti. In questo senso, l'attualità di Lenin è l'urgente necessità di porre fine al dominio capitalista basato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e di imporre il potere della maggioranza lavoratrice.

Propaganda della Commemorazione di Lenin



Cavriago (Reggio Emilia)



Cavriago (Reggio Emilia)



Licola di Giugliano (Napoli)



Valfurto di Giugliano (Napoli)



Napoli, quartiere Montesanto

Grazie a Lenin abbiamo rotto (parzialmente) il silenzio stampa sul PMLI

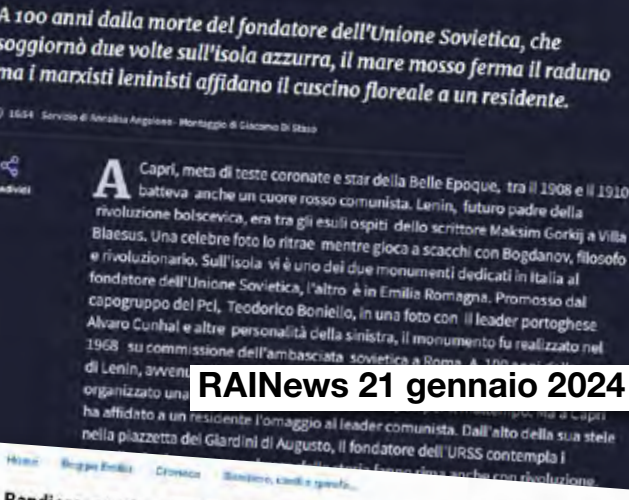
ANSA Politica 21 gennaio 2024



La Nazione 21 gennaio 2024



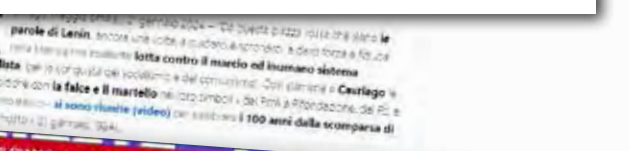
L'omaggio di Capri a Lenin. Fiori sul monumento



RAINews 21 gennaio 2024



Il Resto del Carlino 21 gennaio 2024



ANSA Emilia-Romagna 21 gennaio 2024



Corriere del Mezzogiorno 21 gennaio 2024



Reggio on line 21 gennaio 2024



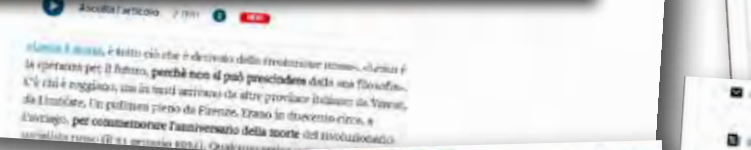
ANSA Campania 21 gennaio 2024



Gazzetta di Parma 21 gennaio 2024



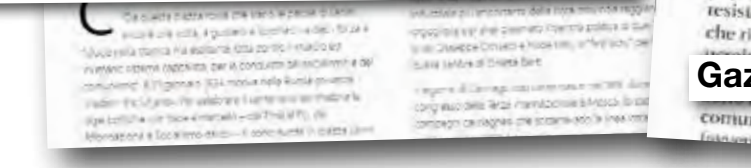
Corriere di Bologna 21 gennaio 2024



Gazzetta di Reggio 22 gennaio 2024



Quotidiano nazionale 21 gennaio 2024



America Rebelde 19 gennaio 2024



21 gennaio 2024

**Centenario della scomparsa
del grande Maestro del
proletariato internazionale**



**La stella di Lenin
ha brillato alta
e splendente
a Cavriago e a Napoli
(causa mare mosso Capri era irraggiungibile)**